

IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

QUADRO CONOSCITIVO DI SUPPORTO ALLA STRATEGIA REGIONALE PER LE AREE INTERNE 2021-2027



Regione Toscana



Firenze, settembre 2023

RICONOSCIMENTI

Il documento è stato commissionato all'IRPET dall'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 di Regione Toscana ed è stato curato dal gruppo di lavoro composto da Sabrina Iommi e Donatella Marinari nell'ambito dell'Area di ricerca Sistemi locali, cultura e turismo coordinata da Sabrina Iommi. Hanno collaborato Marco Mariani e Renato Paniccià.
Editing a cura di Elena Zangheri.

Indice

Sommario e Abstract	5
Parte prima	
ANALISI STATISTICA DELLE 6 AREE CANDIDATE PER IL CICLO 2021-2027	7
1. La rimodulazione della SNAI nel nuovo ciclo di programmazione	9
2. La riconferma delle aree pilota a Nord e l'individuazione delle nuove aree a Sud	9
3. Inquadramento socio-economico-ambientale delle aree candidate	12
3.1 Approfondimento sulle specializzazioni produttive e sulle principali figure professionali richieste	14
3.2 Una breve analisi per aree e sub-aree	18
4. Quali investimenti? Le linee di investimento di FESR, FSE+ e i primi interventi del PNRR	25
5. Una sintesi tramite analisi SWOT	30
Parte seconda	
APPROFONDIMENTO DI ANALISI TRAMITE INCONTRI CON I TERRITORI PER LE 3 AREE DI NUOVO INGRESSO NELLA STRATEGIA AREE INTERNE	33
L'area SNAI: Alta Valdera – Alta Valdicecina – Colline Metallifere – Val di Merse (Area 4)	35
L'area SNAI: Amiata Val d'Orcia – Amiata Grossetana – Colline del Fiora (Area 5)	43
L'area SNAI: Valdichiana Senese (Area 6)	51

Sommario

Scopo del lavoro è fornire un quadro conoscitivo esaustivo e articolato per consentire alle 6 aree regionali candidate alla SNAI 2021-2027 di costruire strategie territoriali integrate efficaci per la rivitalizzazione dei territori di competenza.

Sono due le condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo delle aree interne. Da un lato, la sfida della sostenibilità non più rinviabile offre nuove opportunità a territori finora marginali, che sono però ricchi di risorse ambientali indispensabili (ad esempio le energie rinnovabili) e offrono un'ampia gamma di servizi ecosistemici fondamentali (tutela della risorsa idrica, abbattimento degli inquinanti, tenuta idrogeologica, sicurezza alimentare, ecc.). Dall'altro, le crisi sistemiche ripetute degli ultimi anni hanno creato le condizioni politiche per una svolta rispetto ai lunghi decenni dell'austerità, che nel caso dei territori periferici si è tradotta nel rifinanziamento della Strategia per le aree interne.

La sfida è non solo frenare lo spopolamento di queste aree, quanto piuttosto favorirne il ripopolamento, almeno ove possibile. Ciò implica due grandi filoni di intervento per le policy, garantire l'offerta essenziale di infrastrutture e servizi e creare nuove opportunità di lavoro e reddito. Sono, del resto, le due linee in cui si articola la SNAI fin dalla sua fase sperimentale.

L'analisi che segue ha messo in luce criticità e punti di forza dei diversi territori. Emerge in primo luogo la dicotomia tra le aree interne settentrionali e meridionali, che sono diverse per caratteristiche morfologiche (montuose a Nord, collinari a Sud), densità insediative (meno dense a Sud), vicinanza ai principali poli dello sviluppo regionale (più distanti a Sud), specializzazioni produttive prevalenti (più manifattura a Nord, più attività agricolo-turistiche a Sud), ma anche per maturità di policy, visto che le prime, a differenza delle seconde, hanno già partecipato al ciclo di programmazione 2014-2020.

Ciò spiega anche la struttura del lavoro, che è composto di due parti: un'analisi basata su dati statistici demografici, sociali, economici e ambientali per tutte le 6 aree candidate e un successivo approfondimento di analisi, condotto attraverso incontri con la popolazione locale con il supporto di ANCI Toscana, per le 3 aree meridionali.

I bisogni evidenziati, che saranno recepiti nelle strategie di intervento, sono costituiti principalmente da investimenti in infrastrutture e servizi per rendere le aree più attrattive verso nuovi residenti e nuove attività produttive, ma anche da investimenti in percorsi di sviluppo basati sulla valorizzazione delle vocazioni locali, all'interno di un nuovo modello di sviluppo centrato su sostenibilità e digitalizzazione.

Abstract

The aim of the work is to provide an exhaustive and detailed cognitive framework to allow the 6 regional areas nominated for the SNAI 2021-2027 to build effective integrated territorial strategies for the revitalization of the territories of competence.

There are two contextual conditions favourable to the development of inner areas. On the one hand, the challenge of sustainability that can no longer be postponed offers new opportunities to territories that were previously marginal, but which are however rich in indispensable environmental resources (e.g. renewable energy) and offer a wide range of fundamental ecosystem services (protection of water resources, abatement of pollution, hydrogeological stability, food safety, etc.). On the other hand, the repeated systemic crises of recent years have created the political conditions for a turning point compared to the long decades of austerity, which in the case of peripheral territories has translated into the refinancing of the Strategy for inner areas.

The challenge is not only to slow down the depopulation of these areas, but rather to encourage their repopulation, at least where possible. This implies two major lines of intervention for policies, guaranteeing the essential supply of infrastructure and services and creating new job and income opportunities. They are, moreover, the two lines in which SNAI has been divided since its experimental phase.

The following analysis has highlighted the critical issues and strengths of the different territories. First of all, the dichotomy emerges between the northern and southern inner areas, which are different in terms of morphological characteristics (mountainous in the North, hilly in the South), settlement density (less dense in the South), proximity to the main centres of regional development (more distant in the South), prevalent production specialisations (more manufacturing in the North, more agricultural-tourism activities in the South), but also in terms of policy maturity, given that the former, unlike of the latter, have already participated in the 2014-2020 programming cycle.

This also explains the structure of the work, which is composed of two parts: an analysis based on demographic, social, economic and environmental statistical data for all the 6 candidate areas and a subsequent in-depth analysis, conducted through meetings with the local population and with the support of ANCI Toscana, for the 3 southern areas.

The highlighted needs, which will be incorporated into the intervention strategies, mainly consist of investments in infrastructure and services to make the areas more attractive to new residents and new productive activities, but also in investments in development paths, based on the valorisation of local vocations, within a new development model centered on sustainability and digitalisation.

Parte prima

ANALISI STATISTICA DELLE 6 AREE CANDIDATE PER IL CICLO 2021-2027

1. La rimodulazione della SNAI nel nuovo ciclo di programmazione

La SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) è stata confermata nell'Accordo di Partenariato per la Politica di Coesione 2021-2027, in relazione all'Obiettivo di Policy "OP5 – Un'Europa più vicina ai cittadini" da realizzarsi attraverso le cosiddette "Strategie Territoriali" (ST). Le quattro tipologie territoriali incluse sono: aree metropolitane; aree urbane medie, aree costiere e aree interne. Le strategie territoriali si caratterizzano per governance multilivello (nazionale, regionale e locale) e finanziamenti multifondo.

Il mantenimento del presidio di popolazione nelle aree interne è considerato strategico per la tenuta dell'intero sistema ambientale, sociale e culturale del Paese e per la riuscita della transizione ecologica. Per questo è stato confermato l'obiettivo del riequilibrio demografico a favore delle aree interne, da raggiungersi tramite i due consueti canali del rafforzamento dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità) e della creazione di opportunità di lavoro (interventi di sviluppo locale).

Con il nuovo ciclo di programmazione la SNAI passa da una fase sperimentale ad una di consolidamento.

Sono ammessi sia la conferma del sostegno alle coalizioni già identificate nel ciclo 2014-20, sia l'individuazione di nuove aree. Si ricorda che, a scala nazionale, le aree del ciclo 2014-20 sono 72, cui si è recentemente aggiunta come 73° area, quella dedicata alle isole minori, che per la Toscana include le isole dell'Arcipelago. Per il ciclo 2021-27 si prevedono al momento circa 40 aree in più.

Vecchie e nuove aree della SNAI devono risultare coerenti con l'aggiornamento 2022 della mappatura AI e con i criteri di perimetrazione indicati dal NUVAP (Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione).

2. La riconferma delle aree pilota a Nord e l'individuazione delle nuove aree a Sud

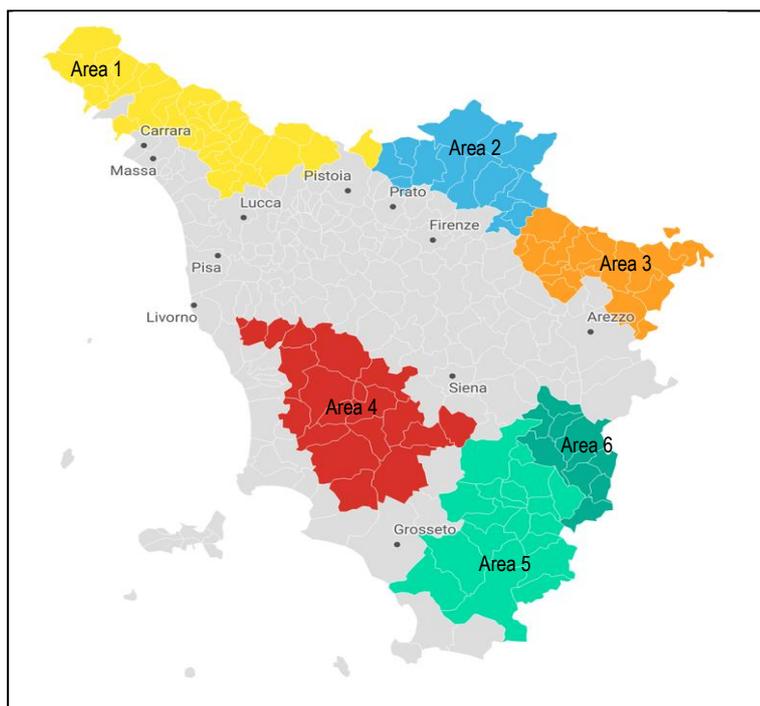
In risposta al documento nazionale elaborato DPCoe-Nuvap "Criteri per la selezione delle Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021-2027", Regione Toscana ha costruito un dossier di candidatura in cui ha manifestato l'intenzione di:

- a) confermare il sostegno alle 3 aree settentrionali già ammesse alla SNAI nel ciclo 2014-2020¹, pur dovendo parzialmente rivedere la loro perimetrazione a causa sia dell'aggiornamento della classificazione dei Comuni, sia dell'entrata in vigore di nuovi e più stringenti criteri;
- b) proporre la candidatura di 3 ulteriori aree, collocate nel Sud della Toscana, che a causa della limitatezza dei finanziamenti non avevano potuto accedere alla SNAI nel ciclo precedente.

Le aree individuate sono illustrate nella carta 1 e, nel dettaglio comunale, nelle tabelle da 2 a 7.

¹ APQ Strategia d'area interna "Casentino - Valtiberina" sottoscritto a gennaio 2018; APQ Strategia d'area interna "Garfagnana - Lunigiana - Media Valle – Appennino Pistoiese" sottoscritto ad ottobre 2020; APQ Strategia d'area interna "Valdarno – Valdisieve – Mugello – Val Bisenzio" sottoscritto a dicembre 2021 con ultima firma a marzo 2022

Carta 1. Le aree candidate alla SNAI 2021-27



Fonte: elaborazioni IRPET

Tabella 2. Area 1 "Lunigiana-Garfagnana-Media Valle-Appennino Pistoiese" (36 Comuni; 109.460 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
MS	45002	Bagnone	E - Periferico	Totale	73,94	1.735	-10%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45004	Casola in Lunigiana	E - Periferico	Totale	41,54	988	-1%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45005	Comano	E - Periferico	Totale	53,83	672	-11%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45006	Filattiera	D - Intermedio	Totale	48,78	2.209	-6%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45007	Fivizzano	E - Periferico	Totale	181,12	7.300	-12%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45008	Fosdinovo	D - Intermedio	Totale	48,39	4.629	-7%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45009	Licciana Nardi	D - Intermedio	Totale	55,68	4.804	-3%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45012	Mulazzo	D - Intermedio	Totale	62,51	2.293	-11%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45013	Podenzana	D - Intermedio	Totale	17,10	2.106	-2%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45014	Pontremoli	D - Intermedio	Totale	182,52	6.950	-9%		903_PONTREMOLI
MS	45015	Tresana	C - Cintura	Totale	44,45	1.925	-8%	UCM Lunigiana	713_LA SPEZIA
MS	45016	Villafranca in Lunigiana	D - Intermedio	Totale	29,32	4.592	-3%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
MS	45017	Zeri	E - Periferico	Totale	73,62	992	-17%	UCM Lunigiana	903_PONTREMOLI
LU	46002	Bagni di Lucca	D - Intermedio	Totale	164,71	5.629	-9%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46003	Barga	E - Periferico	Totale	66,46	9.574	-5%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46004	Borgo a Mozzano	D - Intermedio	Totale	72,20	6.719	-7%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46006	Camporgiano	E - Periferico	Totale	27,09	2.062	-10%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46008	Careggine	F - Ultraperiferico	Totale	24,08	522	-11%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46009	Castelnuovo di G.	E - Periferico	Totale	28,48	5.685	-6%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46010	Castiglione di G.	E - Periferico	Totale	48,53	1.700	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46011	Coreglia Antelminelli	E - Periferico	Totale	52,94	5.161	-1%	UC Media Valle	904_BARGA
LU	46014	Fosciandora	E - Periferico	Totale	19,86	567	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46015	Galliciano	E - Periferico	Totale	31,04	3.580	-8%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46019	Minucciano	E - Periferico	Totale	57,28	1.853	-17%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46020	Molazzana	E - Periferico	Totale	31,33	1.018	-10%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46022	Pescaglia	D - Intermedio	Totale	70,55	3.342	-8%	UC Media Valle	906_LUCCA
LU	46023	Piazza al Serchio	F - Ultraperiferico	Totale	27,03	2.178	-11%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46025	Pieve Fosciana	E - Periferico	Totale	28,75	2.318	-4%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46027	San Romano in G.	E - Periferico	Totale	26,16	1.368	-6%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46031	Vagli Sotto	F - Ultraperiferico	Totale	41,22	865	-13%		905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46035	Villa Collemarina	E - Periferico	Totale	34,79	1.241	-9%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
LU	46036	Fabbriche di Vergemoli	E - Periferico	Totale	42,55	751	-8%	UC Garfagnana	904_BARGA
LU	46037	Sillano Giuncugnano	F - Ultraperiferico	Totale	81,29	1.006	-13%	UC Garfagnana	905_CASTELNUOVO DI G.
PT	47018	Sambuca Pistoiese	D - Intermedio	Totale	77,24	1.444	-14%	UCM App PT	821_GAGGIO MONTANO
PT	47023	Abetone Cutigliano	F - Ultraperiferico	Totale	74,99	1.973	-12%	UCM App PT	911_SAN MARCELLO P.
PT	47024	San Marcello Piteglio	D - Intermedio	Totale	134,73	7.709	-9%	UCM App PT	911_SAN MARCELLO P.

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

Tabella 3. Area 2 "Valdarno-Valdisieve, Mugello, Valbisenzio" (14 Comuni; 92.387 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11 20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
FI	48002	Barberino di Mugello	D - Intermedio	Totale	133,33	10.870	4%	UCM Mugello	912_BORGO SAN LORENZO
FI	48004	Borgo San Lorenzo	E - Periferico	Totale	146,36	18.207	2%	UCM Mugello	912_BORGO SAN LORENZO
FI	48013	Dicomano	D - Intermedio	Totale	61,63	5.439	-4%	UCM Mugello	912_BORGO SAN LORENZO
FI	48018	Firenzuola	E - Periferico	Totale	271,96	4.499	-7%	UCM Mugello	916_FIRENZUOLA
FI	48025	Londa	D - Intermedio	Totale	59,29	1.833	0%	UC Valdarno Sieve	915_FIRENZE
FI	48026	Marradi	E - Periferico	Totale	154,05	2.954	-9%	UCM Mugello	827_FAENZA
FI	48031	Palazzuolo sul Senio	E - Periferico	Totale	109,10	1.111	-6%	UCM Mugello	916_FIRENZUOLA
FI	48037	Rufina	C - Cintura	Totale	45,88	7.165	-3%	UC Valdarno Sieve	915_FIRENZE
FI	48039	San Godenzo	E - Periferico	Totale	99,20	1.067	-13%	UC Valdarno Sieve	912_BORGO SAN LORENZO
FI	48049	Vicchio	E - Periferico	Totale	138,86	8.056	-1%	UCM Mugello	912_BORGO SAN LORENZO
FI	48053	Scarperia e San Piero	E - Periferico	Totale	115,81	12.071	1%	UCM Mugello	912_BORGO SAN LORENZO
PO	100001	Cantagallo	E - Periferico	Totale	95,62	3.102	0%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO
PO	100006	Vaiano	D - Intermedio	Parziale	34,11	9.975	2%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO
PO	100007	Vernio	E - Periferico	Totale	63,38	6.038	0%	UC Val di Bisenzio	948_PRATO

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

Tabella 4. Area 3 "Casentino-Valtiberina" (17 Comuni; 63.112 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11 20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
AR	51001	Anghiari	D - Intermedio	Totale	130,92	5.428	-4%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51003	Badia Tedalda	F - Ultraperiferico	Totale	118,72	996	-9%	UCM Valtiberina	839_NOVAFELTRIA
AR	51004	Bibbiena	D - Intermedio	Totale	86,51	11.846	-4%		930_BIBBIENA
AR	51007	Caprese Michelangelo	E - Periferico	Totale	66,53	1.361	-10%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51008	Castel Focognano	C - Cintura	Totale	56,63	2.987	-8%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51010	Castel San NiccolòA²	E - Periferico	Totale	83,27	2.544	-7%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51014	Chitignano	D - Intermedio	Totale	14,89	880	-6%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51015	Chiusi della Verna	E - Periferico	Totale	102,32	1.894	-8%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51023	Montemignai	E - Periferico	Totale	25,94	521	-10%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51024	Monterchi	D - Intermedio	Totale	29,42	1.718	-6%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51027	Ortignano Raggiolo	D - Intermedio	Totale	36,30	845	-4%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51030	Pieve Santo Stefano	E - Periferico	Totale	156,09	3.015	-5%		933_SANSEPOLCRO
AR	51031	Poppi	D - Intermedio	Totale	97,08	5.957	-4%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51034	Sansepolcuro	D - Intermedio	Totale	91,19	15.444	-4%	UCM Valtiberina	933_SANSEPOLCRO
AR	51035	Sestino	F - Ultraperiferico	Totale	80,23	1.227	-14%	UCM Valtiberina	1105_SASSOCORVARO
AR	51038	Talla	D - Intermedio	Totale	59,89	980	-13%	UCM Casentino	930_BIBBIENA
AR	51041	Pratovecchio Stia	E - Periferico	Totale	138,23	5.469	-9%		930_BIBBIENA

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

Tabella 5. Area 4 "Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere - Valdimerse" (19 Comuni, 62.678 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11 20	Unioni di Comuni 2021	SLL 2011
PI	50011	Castelnuovo di Val di C.	E - Periferico	Totale	89,02	2.121	-7%		925_POMARANCE
PI	50012	Chianni	D - Intermedio	NON montano	61,99	1.318	-10%		926_PONTEREDERA
PI	50016	Lajatico	D - Intermedio	NON montano	72,67	1.272	-8%		926_PONTEREDERA
PI	50019	Montecatini Val di Cecina	E - Periferico	Totale	154,95	1.683	-8%	UCM AltaVCecina	928_VOLTERRA
PI	50021	Monteverdi Marittimo	E - Periferico	Totale	98,07	747	-4%	UCM AltaVCecina	925_POMARANCE
PI	50023	Orciano Pisano	D - Intermedio	NON montano	11,62	629	-1%		923_ROSIGNANO M.
PI	50027	Pomarance	E - Periferico	Totale	227,84	5.473	-6%	UCM AltaVCecina	925_POMARANCE
PI	50034	Santa Luce	D - Intermedio	NON montano	66,62	1.607	-7%		923_ROSIGNANO M.
PI	50039	Volterra	E - Periferico	Totale	252,64	9.830	-8%		928_VOLTERRA
SI	52004	Casole d'Elsa	D - Intermedio	NON montano	148,70	3.720	-4%		938_POGGIBONSI
SI	52010	Chiusdino	E - Periferico	Parziale	141,57	1.801	-4%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52018	Monticiano	E - Periferico	Totale	109,50	1.535	2%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52019	Murlo	D - Intermedio	NON montano	114,62	2.417	1%	UC Val di Merse	939_SIENA
SI	52025	Radicondoli	E - Periferico	Totale	132,53	919	-1%		938_POGGIBONSI
GR	53010	Gavorrano	D - Intermedio	NON montano	164,08	8.264	-5%		942_FOLLONICA
GR	53015	Massa Marittima	D - Intermedio	Totale	283,44	8.169	-5%	UCM Colline Metal	942_FOLLONICA
GR	53017	Montieri	E - Periferico	Totale	108,20	1.148	0%	UCM Colline Metal	942_FOLLONICA
GR	53021	Roccastrada	D - Intermedio	Parziale	284,46	8.756	-7%	UCM Colline Metal	943_GROSSETO
GR	53027	Monterotondo Marittimo	E - Periferico	Totale	102,69	1.269	-10%	UCM Colline Metal	925_POMARANCE

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

Tabella 6. Area 5 "Amiata Valdorcina - Amiata Grossetana - Colline del Fiora" (19 Comuni, 61.489 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL_2011
SI	52001	Abbadia San Salvatore	E - Periferico	Totale	58,99	6.121	-7%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52007	Castiglione d'Orcia	E - Periferico	Totale	141,54	2.157	-12%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52020	Piancastagnaio	E - Periferico	Totale	69,63	4.016	-4%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52024	Radiconofani	E - Periferico	Totale	117,98	1.071	-7%	UC Amiata VdO	937_PIANCASTAGNAIO
SI	52030	San Quirico d'Orcia	E - Periferico	NON montano	42,24	2.636	-2%	UC Amiata VdO	935_MONTALCINO
SI	52037	Montalcino	E - Periferico	Parziale	310,39	5.673	-6%		935_MONTALCINO
GR	53001	Arcidosso	E - Periferico	Totale	93,25	4.302	0%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53004	Castel del Piano	E - Periferico	Parziale	67,77	4.813	3%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53005	Castell'Azzara	E - Periferico	Totale	64,23	1.350	-16%	UCM Amiata Gr	947_PITIGLIANO
GR	53007	Cinigiano	D - Intermedio	Parziale	161,55	2.414	-9%		935_MONTALCINO
GR	53013	Magliano in Toscana	D - Intermedio	NON montano	250,86	3.373	-7%		946_ORBETELLO
GR	53014	Manciano	E - Periferico	Totale	372,50	7.105	-2%	UCM Colline Fiora	944_MANCIANO
GR	53019	Pitigliano	E - Periferico	Totale	101,96	3.641	-6%	UCM Colline Fiora	947_PITIGLIANO
GR	53020	Roccalbegna	E - Periferico	Totale	124,86	947	-14%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53022	Santa Fiora	E - Periferico	Totale	63,45	2.490	-8%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53023	Scansano	D - Intermedio	Parziale	273,56	4.268	-6%		943_GROSSETO
GR	53025	Seggiano	E - Periferico	Totale	49,43	1.006	0%	UCM Amiata Gr	941_CASTEL DEL PIANO
GR	53026	Sorano	E - Periferico	Totale	174,56	3.118	-13%	UCM Colline Fiora	947_PITIGLIANO
GR	53028	Semproniano	F - Ultraperiferico	Totale	81,65	988	-14%	UCM Amiata Gr	944_MANCIANO

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

Tabella 7. Area 6 "Valdichiana Senese" (10 Comuni, 59.509 abitanti)

Pr.	Codice Comune	Nome Comune	MAPPA AI 2020	Montanità	Kmq	Pop. 2020	Var % pop. 11_20	Unioni di Comuni 2021	SLL_2011
SI	52008	Cetona	E - Periferico	Parziale	53,54	2.516	-12%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52009	Chianciano Terme	E - Periferico	Parziale	36,56	6.813	-3%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52011	Chiusi	D - Intermedio	NON montano	58,07	8.124	-8%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52015	Montepulciano	E - Periferico	Parziale	165,54	13.484	-5%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52021	Pienza	E - Periferico	NON montano	122,87	2.022	-6%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52027	San Casciano dei Bagni	E - Periferico	Totale	92,14	1.546	-6%	UC Valdichiana SI	934_CHIUSI
SI	52031	Sarteano	D - Intermedio	Parziale	84,84	4.528	-4%	UC Valdichiana SI	936_MONTEPULCIANO
SI	52033	Sinalunga	D - Intermedio	NON montano	78,68	12.195	-2%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA
SI	52035	Torrita di Siena	D - Intermedio	NON montano	58,34	7.078	-4%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA
SI	52036	Trequanda	E - Periferico	NON montano	63,95	1.203	-10%	UC Valdichiana SI	940_SINALUNGA

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, DPCoe e RT

3. Inquadramento socio-economico-ambientale delle aree candidate

Di seguito viene riportato un primo inquadramento delle 6 aree candidate, in relazione alle loro caratteristiche socio-economiche e territoriali, al fine di fornire utili spunti alla costruzione delle strategie di intervento (Tabelle 8 e 9). I dati sono organizzati per sezioni tematiche: nella prima si riportano le caratteristiche rispetto alla classificazione aree interne, nella seconda i dati morfologico-ambientali, nella terza le informazioni demografiche e, infine, nella quarta gli indicatori economici.

Emerge in primo luogo una marcata differenza tra aree settentrionali e meridionali.

Le prime, essendo collocate lungo l'arco appenninico, hanno caratteristiche più montane (altitudine, dislivelli), hanno estese superfici boscate (anche se spesso si tratta di boschi di basso pregio, da abbandono dell'attività agricola), hanno anche problemi di tenuta idrogeologica (in particolare la parte occidentale) e di sismicità. Tra le aree periferiche, sono relativamente più insediate e soprattutto più vicine alle aree urbane di valle, con cui sviluppano importanti flussi di pendolarismo quotidiano, che ampliano le opportunità di impiego dei residenti e consentono il mantenimento delle scelte residenziali. Ciononostante, nel decennio 2011-2020 hanno continuato a perdere popolazione, con l'eccezione delle aree gravitanti sui sistemi urbani fiorentino e pratese. In merito alle loro specializzazioni produttive, si evidenzia come insieme alle produzioni attese in ambito agricolo e turistico, queste aree manifestano invece una più incisiva presenza di attività manifatturiere, nei settori della lavorazione della carta, dei metalli, nella meccanica e nel tessile-abbigliamento, oltre che nella farmaceutica. Si tratta di attività cruciali per il mantenimento degli insediamenti sul territorio, perché offrono importanti opportunità di lavoro, di solito con condizioni contrattuali migliori rispetto ai servizi (in particolare il turismo, soggetto a forte stagionalità). Si tratta inoltre di ambiti direttamente interessati dalle transizioni epocali in corso, digitalizzazione e sostenibilità ambientale, che con adeguati investimenti potrebbero accrescere l'efficienza produttiva e ridurre gli

impatti indesiderati. Il rafforzamento di queste specializzazioni produttive è centrale per il rilancio dei territori e richiede interventi su due piani distinti, da un lato politiche di adeguamento del contesto, in modo da renderlo più favorevole agli investimenti privati (modernizzazione delle infrastrutture di base, dalla connessione internet, alla produzione di energia, alla gestione della risorsa idrica, ma anche investimenti in istruzione e formazione su competenze tecniche moderne), dall'altro politiche di incentivo alla nascita di nuove imprese e nuove filiere produttive. Il potenziamento delle opportunità di lavoro avrebbe anche impatti positivi sulle dinamiche demografiche dei territori, attraendo nuova popolazione, e sulla sostenibilità dei servizi alla persona.

Tabella 8. Caratteristiche principali delle aree settentrionali

	LUNIG.-GARFAG.- MEDI VALLE- APP.P.	VALDARNO-SIEVE- MUGELLO-BISENZIO	CASENTINO- VALTIBERINA	TOTALE AI 2020	TOSCANA
% Comuni periferici e ultrap.	64%	64%	47%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	50%	62%	27%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	54%	78%	56%	57%	38%
% Comuni in Unione	94%	100%	82%	65%	49%
% Superficie montana	100%	99%	100%	63%	56%
% Superficie boscata	85%	76%	72%	59%	52%
% Superficie aree protette	5%	4%	3%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	9%	18%	23%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	17%	5%	4%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	11%	12%	8%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	100%	100%	100%	36%	16%
Abitanti per Km ²	50	60	46	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-8%	0%	-6%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	17%	13%	15%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	7%	9%	10%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agric., tur., metalli, farm., carta	Agricolt., metalmecc.	Agric., abbigl., metalmecc.	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	293	328	386	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	11	13	37	29	13
Pres. turistiche die 2019 x 1.000 ab.	14	14	13	57	36
Posti letto str. ricettive x 1.000 ab.	120	89	132	331	153
Posti letto agriturismi x 1.000 ab.	23	18	35	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	33	20	26	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	1.174	799	3.771	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 anni netto*	70%	76%	74%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	21%	16%	17%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	8%	9%	10%	10%
Pensionati su occupati	68%	50%	59%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	18.227	20.187	19.137	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.306	1.656	1.185	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	78%	87%	85%	85%	93%
% famiglie internet >30Mbps 2019	35%	51%	52%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

Le aree meridionali presentano per certi aspetti caratteristiche opposte. Dal punto di vista morfologico, sono prevalentemente collinari, con le parziali eccezioni di Alta Valdicecina e Amiata, e sono meno esposte al rischio idrogeologico (anche qui con l'eccezione dell'Amiata) e a quello sismico. La superficie boscata è meno diffusa, mentre sono relativamente più presenti le aree protette e, soprattutto, la superficie utilizzata a fini agricoli. Le densità di insediamento sono decisamente basse (con l'eccezione della Valdichiana senese) e soprattutto è spiccata la lontananza dai principali centri urbani, per cui si tratta di aree che devono offrire al loro interno le occasioni di lavoro per la popolazione residente. Rispetto alle aree settentrionali, qui sono decisamente più presenti le attività tipiche delle aree periferiche, ovvero agricoltura e turismo, anche se non mancano alcuni insediamenti manifatturieri rilevanti, a cominciare dalla pelletteria sull'Amiata, ma anche da alcuni importanti siti di produzione di energia. La stessa specializzazione agricola, inoltre, potrebbe diventare più redditizia e più ricca di opportunità di lavoro se integrata nella più ampia filiera delle produzioni agroalimentari e se maggiormente orientata a recepire le innovazioni tecnologiche.

Tabella 9. Caratteristiche principali delle aree meridionali

	ALTA VALDERA ALTA VALDICECINA C. METALLIFERE VALDIMERSE	AMIATA VALDORCIA AMIATA GROSSETANA COLLINE DEL FIORA	VALDICHIANA SENESE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
% Comuni periferici e ultrap.	53%	84%	60%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	42%	84%	46%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	54%	74%	66%	57%	38%
% Comuni in Unione	53%	79%	100%	65%	49%
% Superficie montana	64%	68%	26%	63%	56%
% Superficie boscata	61%	44%	31%	59%	52%
% Superficie aree protette	5%	21%	18%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	35%	52%	60%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	9%	15%	7%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	3%	2%	8%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	0%	24%	3%	36%	16%
Abitanti per Km ²	24	23	73	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-6%	-6%	-5%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	16%	16%	16%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	12%	13%	11%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricolt., turismo, energia	Agricolt., turismo, pelletteria	Agricoltura, turismo	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	309	393	385	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	43	90	41	29	13
Pres. turistiche die 2019 x 1.000 ab.	46	43	64	57	36
Posti letto str. ricettive x 1.000 ab.	285	315	419	331	153
Posti letto agriturismi x 1.000 ab.	127	138	94	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	29	31	15	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	5.768	2.864	2.038	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 anni netto*	69%	71%	73%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	19%	22%	16%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	10%	10%	10%	10%
Pensionati su occupati	59%	59%	58%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	18.018	17.157	18.564	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.381	1.280	1.182	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	77%	75%	89%	85%	93%
% famiglie internet >30Mbps 2019	26%	19%	39%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

Vale, dunque, anche per le aree meridionali l'indicazione generale di orientare le policy a rafforzare il tessuto produttivo locale, agendo sul doppio canale delle politiche di contesto (infrastrutture, formazione) e degli incentivi alle imprese (rafforzamento delle filiere produttive, modernizzazione). Per queste aree in genere molto lontane dai principali insediamenti urbani è ancora più necessario che per le aree settentrionali riuscire a offrire opportunità di lavoro locali per attrarre nuova popolazione e consolidare l'offerta dei servizi.

3.1 Approfondimento sulle specializzazioni produttive e sulle principali figure professionali richieste²

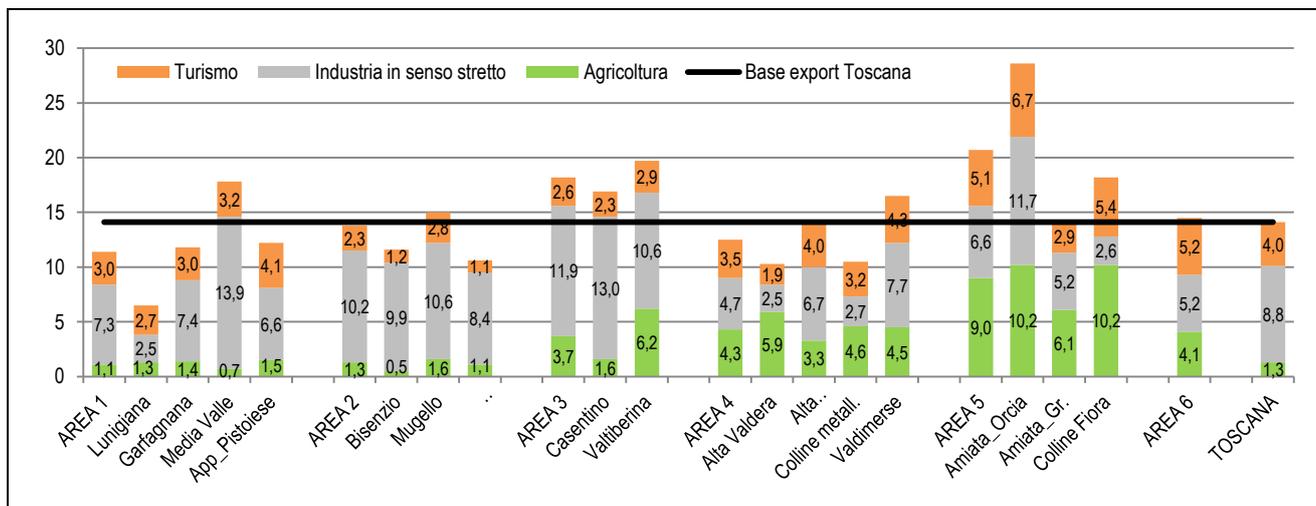
Le 6 Aree SNAI hanno un peso demografico complessivo sul totale regionale pari al 12%, mentre il loro peso in termini di addetti è leggermente inferiore e pari al 10%. Questo dato indica dunque una maggiore debolezza da parte delle aree periferiche nel creare opportunità di lavoro. Ad un'analisi più approfondita, tuttavia, depurando il dato dall'influenza di una struttura per età più spostata verso gli anziani e distinguendo tra attività di servizio alla popolazione locale e attività destinate prevalentemente al mercato esterno³, emerge come il più basso rapporto addetti/popolazione delle aree periferiche dipenda

² Si ringraziano per i dati e le riflessioni utilizzate in questo paragrafo Natalia Faraoni, Tommaso Ferraresi, Donatella Marinari e Sara Turchetti di IRPET. Si deve a Stefano Casini Benvenuti l'utile richiamo alla teoria della base di esportazione.

³ Si tratta di una distinzione teorica tipica dell'economia regionale. Secondo la teoria della base di esportazione, lo sviluppo di un territorio dipende dalla capacità di aumentare le sue esportazioni, intese in senso lato come le attività non destinate unicamente al consumo dei residenti. Le produzioni destinate alla domanda esterna all'area sono definite "attività di base per le esportazioni", mentre tutte le altre sono dette "attività di servizio" e servono a rispondere ai consumi della popolazione residente.

sostanzialmente dalla debolezza dell'offerta di servizi alla popolazione locale. Questo dato, oltre ad evidenziare un punto debole delle aree SNAI (la carenza dei servizi), mette in luce anche un loro punto di forza, ovvero la presenza di attività produttive rilevanti (Grafico 10).

Grafico 10. Addetti per 100 residenti nelle attività base per Aree SNAI e loro sub-aree. 2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Asia

In particolare, mostrano un numero di addetti per 100 abitanti nelle attività produttive di base l'area Casentino-Valtiberina e, soprattutto, l'area dell'Amiata. Valori in linea con la media regionale si registrano, invece, nell'area Valdarno-Sieve-Mugello-Bisenzio e nella Valdichiana senese. Distinguendo poi i territori all'interno delle aree SNAI emergono comunque ambiti ad elevata presenza di attività produttive, come la Media Valle nell'area 1, il Mugello nell'area 2, sia Casentino che Valtiberina nell'area 3, Valdicecina e Valdimerse nell'area 4, l'Amiata Valdorcina e le Colline del Fiora nell'area 5. Leggendo, infine, da Nord verso Sud emerge con chiarezza un contributo crescente di attività agricole e turistiche rispetto a quelle manifatturiere.

Approfondendo l'analisi sulle specializzazioni produttive, si evidenzia come il settore agricolo, che comprende anche la silvicoltura e l'allevamento, sia un ambito di specializzazione per tutte le aree SNAI, pur avendo un'intensità maggiore in quelle meridionali. La specializzazione turistica, in particolare nel segmento dell'agriturismo è anch'essa molto diffusa, con l'eccezione delle aree Valdarno-Sieve-Mugello-Bisenzio e Casentino-Valtiberina. La specializzazione manifatturiera è tipica delle aree settentrionali, pur avendo alcune rilevanti presenze anche in quelle meridionali. In generale, infine, tutte le aree si caratterizzano per una sotto-specializzazione nei settori dei servizi avanzati, presenti in quota molto inferiore rispetto alla media regionale (Tabella 11).

Tabella 11. Peso % degli addetti su totale nei settori di specializzazione per Area. In rosso le specializzazioni

	AREA 1	AREA 2	AREA 3	AREA 4	AREA 5	AREA 6	TOSCANA
Agricoltura	3,9	4,1	9,6	13,9	23,4	10,6	3,3
Estrazioni	0,8	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1
Manifattura	21,9	28,9	29,4	10,1	15,6	12,0	19,7
Energia	0,4	0,2	0,2	3,4	0,3	0,2	0,3
Altre utilities	1,7	2,0	1,1	1,5	0,7	1,2	1,8
Costruzioni	8,7	8,2	6,1	7,5	5,9	8,5	6,0
Trasporti e logistica	3,0	2,4	2,3	1,9	2,0	2,3	4,2
Commercio	15,3	14,2	14,2	10,3	11,4	16,6	15,9
Alloggio e ristorazione	9,6	6,5	6,2	10,7	11,9	12,2	8,5
Servizi alle imprese	7,4	8,0	8,2	8,2	5,0	10,5	13,3
Altri servizi	27,5	25,4	22,6	32,2	23,8	25,9	26,9
TOTALE ADDETTI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Asia

Nelle tabelle 12 e 13 si forniscono i sotto-settori di specializzazione sia all'interno delle attività agricole che di quelle industriali.

Tabella 12. Sotto-settori agricoli. Peso % degli addetti al sotto-settore su totale addetti agricoli. In rosso le specializzazioni

	AREA 1	AREA 2	AREA 3	AREA 4	AREA 5	AREA 6	TOSCANA
Allevamento e coltivazioni agricole per l'allevamento	52,3	35,2	17,9	19,8	22,8	11,5	13,7
Silvicoltura ed altre attività forestali	27,2	15,8	9,2	17,4	4,8	2,3	5,8
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	2,0	12,8	13,4	34,5	16,5	27,7	15,6
Coltivazione di spezie, piante aromatiche e farmaceutiche	0,2	0,2	43,0	0,2	0,2	0,1	2,3
Viticoltura	5,3	5,7	0,6	6,2	34,1	40,9	26,2
Olivicoltura	1,3	3,9	0,3	10,2	4,6	5,4	6,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Asia

Tabella 13. Sotto-settori industriali. Peso % degli addetti al sotto-settore su totale addetti industriali. In rosso le specializzazioni

	AREA 1	AREA 2	AREA 3	AREA 4	AREA 5	AREA 6	TOSCANA
Industrie alimentari	6,9	10,2	11,7	12,3	20,4	14,9	7,2
Industrie tessili	0,4	16,0	2,7	0,4	0,1	0,6	6,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,6	7,9	1,7	0,0	44,0	6,6	14,7
Industria del legno	3,5	1,5	5,8	2,8	4,1	6,8	2,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	22,8	1,2	2,8	0,4	0,0	1,5	3,1
Fabbricazione di prodotti chimici	0,0	1,9	2,7	7,3	0,7	0,8	2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	12,1	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	3,8	2,0	1,5	2,0	0,2	5,6	2,3
Lavorazione dei minerali non metalliferi	5,2	2,0	7,8	8,4	3,4	7,2	3,3
Lavorazione dei metalli	6,6	0,3	5,6	2,8	0,6	0,0	1,9
Fabbricazione di prodotti in metallo	10,0	19,4	11,5	4,7	6,7	11,4	8,5
Meccanica di precisione (elettronica, ottica, ecc.)	0,5	3,3	1,4	0,0	2,4	0,4	2,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	10,6	12,3	18,4	20,8	1,5	18,1	8,2
Fabbricazione di mobili	0,3	2,9	4,2	0,9	7,4	4,9	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1,7	0,5	0,7	22,4	2,0	1,2	1,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Asia

Le differenze di specializzazioni produttive agricole tra le aree SNAI sono molto legate alle caratteristiche orografiche e morfologiche dei territori, più montane a Nord più collinari e più adatte a mix produttivi a Sud.

Le aree settentrionali si caratterizzano, di conseguenza, per una diffusa boscosità e per il paesaggio tipicamente montano, in cui ai prati permanenti e pascoli si alternano superfici boschive. Nel tempo, in molte aree di alta montagna, le attività agro-silvo-pastorali hanno lasciato spazio all'incedere di boschi arbustivi, determinando la perdita di attività tradizionali e biodiversità. Alcune attività tradizionali resistono, come è il caso della castanicoltura, che nelle prime due aree si estende rispettivamente sul 6,3% della superficie coltivata (in particolare tra Garfagnana e Lunigiana e nel Mugello). Si tratta, tuttavia di un'attività in dismissione a livello regionale: secondo i primi dati disponibili, nel periodo intercensuario la superficie castanicola in Toscana si è più che dimezzata. Nelle aree più di valle trovano spazio le aree coltivate a vigneto e oliveto, in particolare, nella Media Valle del Serchio e dell'alta Lucchesia e nell'area della Val di Sieve, in particolare della Rufina. Infine, pur essendo relativamente contenuta la superficie coltivata a cereali (solo il 2,7% della SAU), in Garfagnana più della metà di essa è coltivata a farro, produzione di eccellenza sul territorio. Nelle aree del Valdarno e della Valtiberina la cerealicoltura è più diffusa, in particolare frumento tenero e orzo.

Come anticipato, il mix produttivo agricolo delle aree meridionali è più variegato. Ovunque è molto diffusa la coltivazione di seminativi e cereali. Questi ultimi nelle aree dell'alta Valdera e della Valdichiana Senese occupano, rispettivamente, oltre 1/4 della SAU, mentre nell'area amiatina, caratterizzata da un'elevata altimetria e da diffusa boscosità, meno di 1/5. Il frumento duro è molto diffuso ovunque, ma il peso sul totale della superficie cerealicola è minore nella Valdichiana Senese, dove sono coltivati anche grano tenero, mais e orzo. Qui, inoltre, il 10% della SAU è occupato da vigneti di pregio per la presenza del marchio DCG del Vino Nobile di Montepulciano. L'area amiatina comprende territori molto diversi tra loro, che vanno dall'area pianeggiante della Maremma interna, dove si coltivano seminativi e cereali, alternati a oliveti e, in misura minore, vigneti, a quelli senesi della Val d'Orcia, dove emerge la vitivinicoltura di pregio legata al marchio DCG del Brunello di Montalcino. In quest'area è diffusa anche l'arboricoltura da legno.

In termini di indici di specializzazione, le attività connesse all'allevamento e alla silvicoltura sono piuttosto diffuse, ma molto più incidenti in Lunigiana-Garfagnana-Media Valle-Appennino Pistoiese; di contro la coltivazione dei cereali è più intensa nelle aree meridionali, in particolare Alta Valdera-Alta Val di Cecina-Colline Metallifere e Valdimerse e nella Valdichiana senese. Il Casentino-Valtiberina si contraddistingue per la coltivazione di piante farmaceutiche, l'area amiatina e la Valdichiana per la viticoltura e l'Alta Valdera-Alta Val di Cecina-Colline Metallifere e Valdimerse per l'olivicoltura.

Altre specificità locali emergono guardando alle produzioni industriali. Le specializzazioni più diffuse riguardano l'industria alimentare (che ha un picco nell'area amiatina), l'industria del legno e l'industria meccanica (con picchi in corrispondenza dell'Alta Valdicesina, Casentino e Valdichiana), seguite dalla lavorazione dei metalli e dei minerali non metalliferi. Fra le specializzazioni più localizzate, concentrate cioè in uno specifico territorio, si evidenziano l'industria tessile in Valbisenzio, la pelletteria nell'Amiata Valdorcia, la produzione di carta, prodotti farmaceutici, in gomma e plastica in Media Valle, la meccanica di precisione in Mugello, la produzione di energia geotermica nell'Alta Valdicesina.

Per completare questa prima analisi di contesto, si riportano anche le principali figure professionali domandate dai mercati del lavoro locali.

Secondo i dati ricavati dalla Comunicazioni Obbligatorie del Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana, nel periodo 2019-2022 sono in media 53mila all'anno le persone con un contratto di lavoro avviato, pari 10,6% del totale regionale e con un contributo molto simile per area, compreso fra 1,5% e 2,1%.

Classificando le persone con almeno un contratto avviato per tipo di professione svolta, è possibile identificare quelle in cui le 6 aree risultano specializzate rispetto al valore regionale. Nella tabella 14, se la specializzazione è uguale a zero, tale professione è meno rappresentata nell'area di riferimento, viceversa se la specializzazione è uguale a uno, quella professione è relativamente più diffusa rispetto al livello regionale. Le professioni riportate in tabella sono soltanto quelle in cui almeno un'area risulta specializzata.

Tabella 14. Professioni in cui le aree risultano specializzate rispetto al livello regionale (media 2019-2022; 0= non specializzato; 1=specializzato)

Settore	Professione (classificazione Istat 5 digit)	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6
Agricoltura	Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	0	0	0	1	1	1
	Prof. non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	0	1	1	1	1	1
Industria	Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	1	1	0	0	0	0
	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	1	1	1	0	0	0
	Artigiani e operai spec. in lavorazioni alimentari, del legno, del tessile-abbigliamento, delle pelli- cuoio e spettacolo	0	1	0	0	1	0
	Conduttori di impianti industriali	1	1	1	0	0	0
	Operai semi-qualificati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	0	1	1	0	0	0
	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	0	0	0	0	1	0
	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	1	0	0	0	0	0
	Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	1	1	1	0	0	0
Servizi	Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	1	0	0	0	0	0
	Specialisti della formazione e della ricerca (insegnanti precari)	1	0	0	0	0	0
	Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione	0	1	1	0	0	0
	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	1	0	0	0	0	0
	Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	0	1	1	0	0	0
	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	0	1	1	0	0	0
	Addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	0	0	0	0	0	1
	Addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	0	0	1	0	0	0
	Professioni qualificate nelle attività commerciali	0	1	0	0	0	0
	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	0	0	0	0	0	1
	Professioni qualificate nei servizi culturali	1	0	0	0	0	0
	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	1	0	0	0	0	0
	Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	0	0	0	0	1	0

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati SIL Regione Toscana

Il primo elemento che emerge nel confronto tra le 6 aree è una maggiore plurispecializzazione di quelle del Nord, in cui troviamo non solo la domanda di lavoro tipica dei servizi -prevalentemente legati ai bisogni del territorio- ma anche quella di figure professionali richieste dall'industria e dalle costruzioni, oltre che dall'agricoltura. Per le aree del Sud spicca invece la specializzazione agricola, che si concretizza nell'avviamento di figure non specializzate, comune anche alle altre zone, insieme però anche a professioni qualificate proprio nel settore primario. Tra le aree della Toscana meridionale, quella con un profilo più variegato l'Amiata Valdorcia-Amiata Grossetana-Colline del Fiora, in cui emerge la specializzazione manifatturiera nei settori della pelletteria di Piancastagnaio e quella dell'industria alimentare, territorialmente più diffusa e naturalmente contigua alla forte presenza agricola.

3.2 Una breve analisi per aree e sub-aree

Possiamo fornire di seguito in breve inquadramento per ciascuna area, e al suo interno per sub-aree principali, proseguendo da Nord verso Sud.

- **Lunigiana-Garfagnana-Media Valle-Appennino Pistoiese A (Area1)**

L'area ha il 50% della popolazione insediata in Comuni periferici e ultraperiferici (la media per le aree interne è il 44%). Presenta anche un buon tasso di adesione all'associazionismo comunale (94% dei Comuni in Unione). Ha un territorio totalmente montano, coperto per l'85% da boschi, il valore più alto fra tutte le aree. La superficie boscata è generalmente considerata utile per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, come l'assorbimento dei gas climalteranti e la tenuta dei crinali. Di contro, il bosco spontaneo, non curato può rivelarsi pericoloso, anche per il rischio incendio. L'area peraltro è caratterizzata, soprattutto nella sua parte occidentale, da alti livelli di rischio idrogeologico.

Dal punto di vista demografico, il territorio subisce ancora processi di spopolamento, ha livelli elevati di invecchiamento ed è poco attrattivo nei confronti degli stranieri, di solito più giovani.

Fra tutte le aree, complessivamente è quella con minore capacità di creare lavoro e con la partecipazione al mercato del lavoro, tra le più basse, anche a causa del basso contributo delle donne. Elevata è l'incidenza dei pensionati. Tra le specializzazioni produttive locali si evidenziano varie vocazioni, tutte non particolarmente forti (agricoltura, turismo), fatta eccezione per la manifattura, che però è decisamente concentrata in alcune specifiche sub-aree (Media Valle soprattutto, poi Garfagnana). Fra le aree settentrionali, il reddito medio è il più basso, con una lieve eccezione per la sub-area più manifatturiera. La specializzazione nei servizi turistici di alloggio e ristorazione è elevata nell'Appennino Pistoiese e in Lunigiana (Tabella 15).

Tabella 15. Caratteristiche principali dell'area Lunigiana-Garfagnana-Media Valle-Appennino Pistoiese per sub-aree

	LUNIGIANA-GARFAGNANA-MEDIAVALLE-APPENNINO PT	LUNIGIANA	GARFAGNANA	MEDIA VALLE	APPENNINO PISTOIESE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	36	13	15	5	3	164	273
Superficie Km ^q	2.176	913	549	427	287	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	108.153	40.787	26.333	30.067	10.966	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	31.722	9.669	7.778	11.067	3.207	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	555.548	88.344	127.320	179.131	160.753	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	64%	38%	100%	40%	33%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	50%	28%	100%	48%	18%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	54%	46%	100%	28%	26%	57%	38%
% Comuni in Unione	94%	92%	93%	100%	100%	65%	49%
% Superficie montana	100%	100%	100%	100%	100%	63%	56%
% Superficie boscata	85%	84%	84%	86%	91%	59%	52%
% Superficie aree protette	5%	4%	12%	0%	0%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	9%	11%	10%	7%	5%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	17%	3%	35%	14%	35%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	11%	8%	8%	17%	13%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	100%	100%	100%	100%	100%	36%	16%
Abitanti per Km ^q	50	45	49	71	39	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-8%	-8%	-9%	-6%	-10%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	17%	18%	16%	15%	20%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	7%	8%	5%	9%	7%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, metalli, farmaceutica, carta	Agricoltura, turismo	Agricoltura, farmaceutica, chimica, carta, minerali non metalliferi	Agricoltura, metalli, meccanica, farmaceutica, chimica, carta, minerali non metalliferi	Agricoltura, legno, metalli, carta, turismo	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	293	237	295	368	292	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	11	13	14	7	15	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	14	6	13	16	40	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	120	71	136	88	351	331	153
Posti letto agriturismi x 1.000 ab.	23	21	38	12	23	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	33	11	4	11	7	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	1.174	1.773	999	581	998	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	70%	70%	71%	70%	72%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	21%	26%	22%	21%	17%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	9%	9%	10%	10%	10%	10%
Pensionati su occupati	68%	74%	62%	61%	81%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	18.227	18.289	18.212	18.472	17.359	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.306	1.285	1.227	1.324	1.499	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	78%	76%	74%	81%	89%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	35%	24%	51%	40%	26%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

• Valdarno-Sieve-Mugello-Bisenzio (Area 2)

Il 62% della popolazione risiede in Comuni periferici e ultraperiferici, quota che sale al 78% in termini di superficie. L'associazionismo comprende tutti i Comuni. Il territorio è completamente montano e per il 76% boscato.

Nonostante queste caratteristiche, è l'area che più di tutte beneficia della relativa vicinanza alle grandi aree urbane di valle (Firenze e Prato). Ha una popolazione più giovane, perché ha tratto vantaggio dal decentramento delle residenze urbane, presenta una buona capacità di creare posti di lavoro (agricoltura, metalmeccanica), ma soprattutto ha alti tassi di occupazione resi possibili dal pendolarismo verso le città, in cui si concentrano le occasioni di lavoro. Anche la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è elevata, grazie alla maggiore disponibilità di impieghi terziari.

Per quanto attiene alle specializzazioni produttive locali, nell'area si trovano attività manifatturiere tipiche della realtà distrettuale, quali imprese tessili (Valbisenzio), della pelle (Valdarno-Valdisieve) e della meccanica connessa (Mugello), comprese le lavorazioni intermedie a monte. L'area risulta specializzata in produzioni agricole e alimentari, mentre la quota di occupati nei servizi turistici di alloggio e ristorazione è inferiore alla media regionale.

I redditi e i valori immobiliari sono i più alti tra tutte le aree (Tabella 16).

Tabella 16. Caratteristiche principali dell'area Valdarno-Valdisieve-Mugello-Bisenzio per sub-aree

	VALDARNO-VALDISIEVE- MUGELLO-BISENZIO	BISENZIO	MUGELLO	VALDARNO- VALDISIEVE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	14	3	8	3	164	273
Superficie Km ²	1.529	193	1.131	204	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	92.004	19.072	62.961	9.971	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	30.205	4.583	22.947	2.675	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	454.375	17.567	413.095	23.713	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	64%	67%	75%	33%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	62%	48%	74%	11%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	78%	82%	83%	49%	57%	38%
% Comuni in Unione	100%	100%	100%	100%	65%	49%
% Superficie montana	99%	92%	100%	100%	63%	56%
% Superficie boscata	76%	85%	72%	86%	59%	52%
% Superficie aree protette	4%	29%	1%	0%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	18%	8%	21%	10%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	5%	8%	4%	7%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	12%	9%	9%	31%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	100%	100%	100%	100%	36%	16%
Abitanti per Km ²	60	99	56	49	58	161
Var % popolazione 2011-2020	0%	1%	0%	-4%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	13%	14%	13%	13%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	9%	8%	9%	8%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, metalli, meccanica, chimica	Tessile, chimica	Agricoltura, legno, metalli, meccanica	Agricoltura, pelletteria, legno,metalli	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	328	240	364	268	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	13	5	16	11	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	14	3	18	7	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	89	19	111	77	331	153
Posti letto agriturismo x 1.000 ab.	18	8	21	20	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	20	2	16	2	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	799	1.439	723	58	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	76%	75%	76%	76%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	16%	17%	18%	15%	19%	18%
Tasso disoccupazione	8%	8%	8%	8%	10%	10%
Pensionati su occupati	50%	55%	49%	50%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	20.187	20.174	20.178	20.276	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.656	1.804	1.626	1.573	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	87%	91%	86%	88%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	51%	57%	53%	23%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

• Casentino-Valtiberina (Area 3)

La popolazione residente in Comuni periferici e ultraperiferici è minoritaria (27%), l'associazionismo è più contenuto (82% dei Comuni appartiene ad un'Unione).

Il territorio è totalmente montano e per il 72% boscato, in buona parte anche con foreste di pregio. Tra le aree settentrionali è quella con la quota più alta di superficie agricola utilizzata (23%) (Tabella 17).

Tabella 17. Caratteristiche principali dell'area Casentino-Valtiberina per sub-aree

	CASENTINO- VALTIBERINA	CASENTINO	VALTIBERINA	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	17	10	7	164	273
Superficie Km ²	1.374	701	673	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	62.530	33.639	28.891	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	24.118	12.240	11.878	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	286.185	161.543	124.642	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	47%	40%	57%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	27%	31%	23%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	56%	50%	63%	57%	38%
% Comuni in Unione	82%	80%	86%	65%	49%
% Superficie montana	100%	100%	100%	63%	56%
% Superficie boscata	72%	78%	66%	59%	52%
% Superficie aree protette	3%	0%	6%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	23%	18%	29%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	4%	4%	4%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	8%	12%	4%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	100%	100%	100%	36%	16%
Abitanti per Km ²	46	48	43	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-6%	-6%	-5%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	15%	15%	15%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	10%	10%	10%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, metalli, meccanica, chimica, min. non metalliferi	Agricoltura, legno, metalli, meccanica, min. non metalliferi	Agricoltura, abbigliamento, legno, meccanica, chimica, min. non metalliferi	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	386	364	411	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	37	16	62	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	13	13	12	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	132	146	115	331	153
Posti letto agriturismo x 1.000 ab.	35	35	35	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	26	12	14	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	3.771	3.472	4.118	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	74%	72%	75%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	17%	17%	17%	19%	18%
Tasso disoccupazione	9%	9%	9%	10%	10%
Pensionati su occupati	59%	58%	61%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	19.137	19.132	19.143	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.185	1.151	1.225	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	85%	88%	81%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	52%	50%	53%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

A fronte di una dinamica demografica persistentemente negativa, elevata è l'incidenza di residenti stranieri, che mitigano il processo di invecchiamento. Tale caratteristica è da mettere in relazione alla buona capacità locale di creare occasioni di lavoro, negli ambiti di specializzazione locali (agricoltura, abbigliamento, industria dei metalli e meccanica, in particolare componentistica elettrica, industria del legno). Il tasso di occupazione è elevato e tutto spiegato dalla forza dei motori di sviluppo locali, vista la distanza dell'area dalle principali aree urbane, che non consente lo sviluppo di relazioni di pendolarismo quotidiano, anche se le specializzazioni locali sono connesse al vicino distretto orafino.

Anche in questa area non si rileva una specializzazione dei servizi di alloggio e ristorazione, tipici dei territori ad alta vocazione turistica. Il reddito pro capite è tra i più alti, leggermente superiore a quello medio delle aree interne.

- **Alta Valdera-Alta Valdicecina-Colline Metallifere-Valdimerse (Area 4)**

Nel gruppo delle aree meridionali, è quella con i livelli più bassi di sviluppo dell'associazionismo (53% dei Comuni), dato spiegato anche dall'eterogeneità degli ambiti territoriali coinvolti. Ha una notevole

estensione dei boschi (61% della superficie), nella forma prevalente della macchia mediterranea, mentre ha una incidenza minore della superficie agricola utilizzata (35%) (Tabella 18).

Tabella 18. Caratteristiche principali dell'area Alta Valdera-Alta Valdicecina-Colline Metallifere-Valdimerse per sub-aree

	ALTA VALDERA ALTA VALDICECINA C. METALLIFERE VALDIMERSE	ALTA VALDERA	ALTA VALDICECINA	COLLINE METALLIFERE	VALDI MERSE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	19	4	5	5	5	164	273
Superficie Km ²	2.625	213	823	943	647	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	62.355	4.834	19.631	27.544	10.346	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	19.282	1.307	7.631	6.994	3.350	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	1.057.391	64.770	389.151	294.622	308.848	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	53%	0%	100%	40%	60%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	42%	0%	100%	9%	41%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	54%	0%	100%	22%	59%	57%	38%
% Comuni in Unione	53%	0%	60%	80%	60%	65%	49%
% Superficie montana	64%	0%	100%	63%	41%	63%	56%
% Superficie boscata	61%	41%	58%	62%	68%	59%	52%
% Superficie aree protette	5%	1%	9%	3%	5%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	35%	54%	38%	33%	28%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	9%	5%	14%	7%	6%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	3%	3%	4%	4%	0%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	0%	0%	0%	0%	0%	36%	16%
Abitanti per Km ²	24	23	24	29	16	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-6%	-7%	-7%	-6%	-2%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	16%	16%	18%	15%	13%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	12%	8%	10%	14%	15%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, chimica, min. non metalliferi, geotermia, turismo	Agricoltura, chimica, min. non metalliferi	Agricoltura, meccanica, chimica, geotermia	Agricoltura, min. non metalliferi, geotermia, turismo	Agricoltura, legno, metalli, meccanica, min. non metalliferi, turismo	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	309	270	389	254	324	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	43	59	33	46	45	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	46	37	54	29	82	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	285	334	292	205	463	331	153
Posti letto agriturismo x 1.000 ab.	127	149	140	103	156	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	29	1	16	8	4	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	5.768	15	15.892	1.466	525	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	69%	71%	73%	65%	73%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	19%	21%	19%	21%	17%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	10%	7%	11%	10%	10%	10%
Pensionati su occupati	59%	59%	64%	61%	48%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	18.018	17.088	19.428	17.001	18.460	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.381	1.232	1.418	1.434	1.229	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	77%	67%	79%	81%	67%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	26%	6%	25%	32%	19%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

La densità di insediamento è tra le più basse (24 abitanti per Km²), la dinamica demografica è negativa, l'invecchiamento della popolazione è marcato, nonostante un'elevata incidenza della popolazione straniera.

L'area gode di un mix di motori di sviluppo, che include agricoltura, turismo, manifattura (chimica, minerali non metalliferi, meccanica, metalli) e produzione di energia. Quest'ultima dotazione potrebbe svolgere un ruolo cruciale nel percorso di superamento della dipendenza regionale dalle importazioni di energia da fonti fossili. Come in tutte le aree meridionali è presente e importante la specializzazione nei servizi turistici di alloggio e ristorazione, in particolare nella forma dell'agriturismo.

Il tasso di occupazione non è particolarmente elevato, il reddito medio è il secondo fra le aree meridionali. Limitano le possibilità di insediamento di nuove attività produttive le carenze infrastrutturali dell'area, anche in termini di connettività alla rete telematica.

- **Amiata Valdorcia-Amiata Grossetano-Colline del Fiore (Area 5)**

E' l'area con la quota più elevata di popolazione residente in Comuni periferici e ultraperiferici (84%). L'associazionismo non è del tutto sviluppato: 79% dei Comuni appartiene ad un'Unione (Tabella 19).

Tabella 19. Caratteristiche principali dell'area Amiata Valdorcia-Amiata Grossetana-Colline del Fiore per sub-aree

	AMIATA VALDORCIA AMIATA GROSSETANA COLLINE DEL FIORE	AMIATA VALDORCIA	AMIATA GROSSETANA	COLLINE DEL FIORE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	19	6	8	5	164	273
Superficie Km ²	2.620	741	706	1.173	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	61.018	21.480	18.181	21.357	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	23.986	10.416	6.282	7.288	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	950.663	500.837	107.670	342.156	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	84%	100%	88%	60%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	84%	100%	87%	64%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	74%	100%	77%	55%	57%	38%
% Comuni in Unione	79%	83%	88%	60%	65%	49%
% Superficie montana	68%	63%	75%	66%	63%	56%
% Superficie boscata	44%	47%	53%	37%	59%	52%
% Superficie aree protette	21%	67%	4%	2%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	52%	49%	42%	59%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	15%	15%	14%	15%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	2%	1%	0%	3%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	24%	52%	21%	0%	36%	16%
Abitanti per Km ²	23	29	26	18	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-6%	-6%	-5%	-6%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	16%	16%	17%	17%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	13%	12%	16%	12%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, pelletteria, legno, turismo	Agricoltura, pelletteria, legno, turismo	Agricoltura, metalli	Agricoltura, turismo	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	393	485	346	341	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	90	102	61	102	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	43	64	16	44	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	315	312	256	369	331	153
Posti letto agriturismi x 1.000 ab.	138	115	107	189	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	31	6	12	13	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	2.864	2.656	706	4.912	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	71%	75%	69%	68%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	22%	17%	26%	22%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	7%	11%	11%	10%	10%
Pensionati su occupati	59%	53%	64%	63%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	17.157	18.729	16.792	15.884	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.280	1.252	1.084	1.480	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	75%	86%	79%	60%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	19%	33%	11%	12%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

La superficie montana è piuttosto estesa (68%), come pure quella destinata all'uso agricolo (52%). Il 15% della popolazione vive in aree ad alto rischio di frana.

La densità di insediamento è la più bassa (23 abitanti per Km²), la dinamica demografica è negativa, l'invecchiamento della popolazione è marcato, nonostante un'elevata incidenza della popolazione straniera.

Molto buona è la capacità del territorio di creare opportunità di lavoro (393 addetti per 1.000 abitanti), nei settori di specializzazione che sono agricoltura, industria agroalimentare, pelletteria, industria del legno e

del mobile e turismo. Elevato è soprattutto il numero di addetti agricoli, presenti in tutte le sub-aree. La pelletteria è localizzata nell'Amiata senese, mentre il turismo è particolarmente incisivo nell'Amiata senese e nelle Colline del Fiora. Il tasso di occupazione è in linea con quello delle aree interne, pur a fronte di una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il reddito medio è il più basso fra le aree.

- **Valdichiana Senese (Area 6)**

La Valdichiana senese è un'area molto compatta ed omogenea, per la quale non emergono significative sub-aree. Ne riportiamo, dunque, una breve descrizione d'insieme (Tabella 20).

Tabella 20. Caratteristiche principali dell'area Valdichiana senese

	VALDICHIANA SENESE	TOTALE AI 2020	TOSCANA
N. Comuni	10	164	273
Superficie Km ²	815	15.280	22.987
Popolazione 1 gennaio 2022	59.076	882.608	3.676.285
Addetti totali 2019	22.742	318.126	1.477.308
Presenze turistiche 2019	1.384.076	18.485.863	48.403.072
% Comuni periferici e ultrap.	60%	59%	36%
% Pop. in C. periferici e ultrap.	46%	44%	11%
% Sup. in C. periferici e ultrap.	66%	57%	38%
% Comuni in Unione	100%	65%	49%
% Superficie montana	26%	63%	56%
% Superficie boscata	31%	59%	52%
% Superficie aree protette	18%	8%	8%
% SAU (sup. agricola utilizzata)	60%	35%	37%
% Pop. alto rischio frane	7%	7%	4%
% Pop. alto/medio rischio idraulico	8%	10%	26%
% Pop. alto/medio rischio sismico	3%	36%	16%
Abitanti per Km ²	73	58	161
Var % popolazione 2011-2020	-5%	-4%	1%
% pop. con 75 anni e + 2022	16%	15%	14%
% stranieri su residenti 2022	11%	10%	12%
Specializzazioni produttive	Agricoltura, legno, turismo	-	-
Addetti totali 2019 x 1.000 ab.	385	358	402
Di cui Addetti agricoli x 1.000 ab.	41	29	13
Pres. Turistiche die 2019 x 1.000 ab.	64	57	36
Posti letto strutt. ricettive x 1.000 ab.	419	331	153
Posti letto agriturismi x 1.000 ab.	94	59	21
Nr. musei e strutture similari 2019	15	245	580
Visitatori musei 2019 x 1.000 ab.	2.038	3.033	6.524
Tasso occupazione 15-64 a. netto*	73%	72%	73%
Tasso inattività donne 25-49 netto*	16%	19%	18%
Tasso disoccupazione	10%	10%	10%
Pensionati su occupati	58%	56%	50%
Reddito IRPEF medio pc 2019	18.564	19.102	21.122
Val. immobiliari medi (euro/mq)	1.182	1.717	2.098
% famiglie internet > 2Mbps 2019	89%	85%	93%
% famiglie internet > 30Mbps 2019	39%	47%	69%

* senza studenti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, Ispra, Agenzia Entrate-OMI, DPCoe e RT

Il 46% della popolazione vive in Comuni periferici e ultraperiferici. L'associazionismo interessa la totalità dei Comuni. E' l'area con la più alta incidenza di superficie destinata alla produzione agricola (60%).

Dal punto di vista demografico, il territorio mostra la densità di popolamento più elevata (73 abitanti per Km²), pur a fronte di dinamica negativa e invecchiamento marcato. E' superiore alla media delle aree interne l'incidenza degli stranieri.

Le specializzazioni produttive locali sono l'agricoltura con le connesse produzioni agro-alimentari, l'industria del legno e del mobile e il turismo. La capacità di creare lavoro è tra le più elevate, il tasso di occupazione è

più alto della media delle aree interne, grazie anche ad una buona partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il reddito pro capite è il più alto fra le aree meridionali.

4. Quali investimenti? Le linee di investimento di FESR, FSE+ e i primi interventi del PNRR

Le scelte strategiche delle aree devono essere coerenti con le loro caratteristiche strutturali, in particolare con i loro punti di forza, ma anche in linea con le linee di finanziamento disponibili.

Si riportano di seguito, come pro memoria, le linee di investimento previste per il momento da FESR e FSE+ (cui si aggiungerà più tardi anche il FEASR), distinte per obiettivi di policy (OP) e obiettivi strategici (OS). I beneficiari, a seconda degli obiettivi, possono essere le pubbliche amministrazioni, le famiglie o le imprese (Tabella 21).

Tabella 21. Linee di investimento e risorse previste da FESR e FSE+ 2021-2027 su cui vige quota di risorse dedicata alle aree SNAI

(OP5)	PR FESR, Priorità 4 - OS 5.2: - Sub-Azione 5.2.1.1) Progetti integrati Aree interne. Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale - Sub-Azione 5.2.1.2) Progetti integrati Aree interne. Riqualificazione e rigenerazione dei sistemi insediativi - Sub-Azione 5.2.1.3) Progetti integrati Aree interne. Micro-infrastrutturazione per l'attrattività di attività produttive - Sub-Azione 5.2.1.4) Progetti integrati Aree interne. Accessibilità e sicurezza delle reti stradali
(OP1)	PR FESR, Priorità 1 - OS 1.1: - Azione 1.1.3) Servizi per l'innovazione - Azione 1.1.4) Ricerca e sviluppo per le imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca - Azione 1.1.5) Start-up innovative
	PR FESR, Priorità 1 - OS 1.3: - Azione 1.3.1) Sostegno alle PMI - export - Azione 1.3.2) Sostegno alle PMI - investimenti produttivi
(OP2)	PR FESR, Priorità 2 - OS 2.1: - Azione 2.1.1) Efficiamento energetico degli edifici pubblici
	PR FESR, Priorità 2 - OS 2.2: - Azione 2.2.1) Produzione energetica da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici - Azione 2.2.4) Produzione energetica da fonti rinnovabili per le comunità energetiche
	PR FESR, Priorità 2 - OS 2.4: - Azione 2.4.1) Prevenzione sismica negli edifici pubblici - Azione 2.4.3) Mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico
	PR FESR, Priorità 2 - OS 2.7: - Azione 2.7.2) Natura e biodiversità
(OP4)	PR FSE+ - Priorità 2 "Istruzione e Formazione" – OS 4.6 - Priorità 3 "Inclusione sociale" – OS 4.11

Fonte: Regione Toscana

L'analisi successiva si svolge sui progetti ad oggi finanziati con i fondi del PNRR.

Al 15 marzo 2023 si contano nel database curato da Regione Toscana 6.045 progetti per un importo complessivo di 6,6 miliardi di euro e un finanziamento già assegnato di 5,4 miliardi (90% di fonte PNRR e 10% di fonte PNC). Dell'ammontare descritto, il 22% dei progetti e il 7% delle risorse assegnate insiste nel totale delle 6 aree candidate alla SNAI del ciclo 2021-27. In termini di importi pro-capite i valori registrati nelle 6 aree SNAI variano dai 616 euro della Valdichiana senese ai 2.087 dell'Amiata. A parte quest'ultimo caso, le aree SNAI hanno in genere importi pro-capite più contenuti rispetto agli altri territori e alla media regionale (Tabella 22).

Tabella 22. Progetti e finanziamenti PNRR-PNC per area SNAI e resto Toscana al 15/03/2023

	N. progetti	Importo complessivo (mln di euro)	Importo finanziato (mln di euro)	% finanziato su importo totale	Importo pro capite (euro)	Importo per Km ² (euro)
Area 1 LUN-GARF-MV -APP. PT	447	110,9	103,1	93%	1.014	50.985
Area 2 ARNO-SIEVE-MUG-BIS	198	77,6	71,0	92%	840	50.775
Area 3 CASEN-VALTIB	179	58,2	52,4	90%	922	42.349
Area 4 ERA - CECINA -MET-MERSE	166	48,1	44,0	92%	767	18.316
Area 5 AMIATA GR- ORCIA- FIORA	192	128,4	77,4	60%	2.087	48.984
Area 6 VALDICHIANA S.	160	36,6	30,4	83%	616	44.971
Altri territori	4.703	6.090,7	4.989,1	82%	1.877	514.047
TOSCANA	6.045	6.550,5	5.367,5	82%	1.774	284.960

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Analizzando i dati per missione e componente emergono alcune differenze significative tra le aree SNAI e gli altri territori (Tabella 23).

Tabella 23. Finanziamenti PNRR-PNC per missioni e componenti. Aree SNAI e altra Toscana

	Aree SNAI	Altri territori	Non assegnabile	TOTALE
M1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA	16%	16%	0%	15%
M1-C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	3%	1%	0%	1%
M1-C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	1%	11%	0%	10%
M1-C3 - Turismo e cultura 4.0	12%	4%	0%	4%
M2 – RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	42%	32%	0%	30%
M2-C1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare	3%	4%	0%	3%
M2-C2 Transizione energetica e mobilità sostenibile	0%	19%	0%	16%
M2-C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	14%	1%	0%	2%
M2-C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica	25%	8%	0%	9%
M3 – INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE	0%	2%	58%	7%
M3-C1 Rete ferroviaria AV/AC e strade sicure	0%	2%	58%	7%
M3-C2 Intermodalità e logistica integrata	0%	0%	0%	0%
M4 – ISTRUZIONE E RICERCA	10%	14%	35%	15%
M4-C1 Potenziamento offerta servizi di istruzione: dai nidi alle università	9%	6%	0%	6%
M4-C2 Dalla ricerca all'impresa	1%	8%	35%	9%
M5 – INCLUSIONE E COESIONE	17%	16%	7%	14%
M5-C1 Politiche per il lavoro	0%	1%	7%	1%
M5-C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità, terzo settore	15%	15%	0%	13%
M5-C3 Interventi speciali per la coesione sociale	2%	0%	0%	0%
M6 – SALUTE	9%	6%	0%	6%
M6-C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina per assistenza sanitaria territoriale	6%	3%	0%	3%
M6-C2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	3%	3%	0%	3%
PNC	10%	12%	0%	11%
PNC – C INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TRASPORTO	3%	5%	0%	5%
PNC – C EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	2%	2%	0%	1%
PNC – D PATRIMONIO CULTURALE, EDIFICI, AREE NATURALI	0%	3%	0%	3%
PNC – E EDIFICI OSPEDALIERI	5%	2%	0%	2%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

La Missione 1 sulla digitalizzazione, che in media regionale pesa per il 15% del totale risorse, pesa leggermente di più nelle aree SNAI (16%), ma soprattutto ha una diversa composizione interna, tutta spostata sugli investimenti in turismo e cultura, mentre sono quasi nulli gli investimenti nell'innovazione del sistema produttivo.

La Missione 2 di transizione ecologica pesa decisamente di più nelle aree SNAI (42% contro 30%), a conferma del ruolo chiave che le aree interne giocano su questo obiettivo. All'interno della missione, la composizione è decisamente spostata verso gli interventi di efficientamento degli edifici e di tutela del territorio e della risorsa idrica.

Tabella 24. Finanziamenti PNRR-PNC per missioni, componenti e sub-componenti. Disaggregazione Aree SNAI

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	TOTALE SNAI
M1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA							
M1-C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	4%	2%	2%	5%	2%	5%	3%
M1-C1_1.2.Abitazione al cloud per le PA locali	2%	2%	1%	2%	1%	3%	2%
M1-C1_1.4.Servizi digitali e esperienza dei cittadini (PagoPA, IO, SPID, CIE, ANPR)	2%	0%	1%	2%	1%	3%	1%
M1-C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	0%	1%	2%	0%	0%	2%	1%
M1-C2_5.1.1.Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 di SIMEST (commercio elettronico PMI)	0%	1%	2%	0%	0%	2%	1%
M1-C3 Turismo e cultura 4.0	12%	11%	15%	18%	5%	26%	12%
M1-C3_1.2.Rimozione delle barriere fisiche e cognitive per accessibilità a musei, biblioteche e archivi	1%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
M1-C3_1.3.Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	0%	0%	1%	0%	0%	3%	0%
M1-C3_2.1.Attrattività dei borghi	4%	5%	7%	8%	2%	0%	4%
M1-C3_2.2.Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	3%	1%	3%	2%	0%	3%	2%
M1-C3_2.3.Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
M1-C3_2.4.Sicurezza sismica luoghi di culto, restauro Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti Recovery Art	2%	4%	3%	0%	0%	0%	1%
M1-C3_4.2.1.Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	2%	1%	0%	8%	3%	19%	4%
M1-C3_4.2.2.Digitalizzazione Agenzie e Tour Operator	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%
M2 -RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA							
M2-C1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare	4%	3%	0%	2%	4%	8%	3%
M2-C1_2.2.Parco Agrisolare	1%	3%	0%	2%	4%	8%	3%
M2-C1_3.2.Green communities	3%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
M2-C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1%	2%	0%	8%	36%	24%	14%
M2-C3_1.1.Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici	1%	2%	0%	8%	0%	24%	3%
M2-C3_3.1.Promozione di un teleriscaldamento efficiente	0%	0%	0%	0%	36%	0%	10%
M2-C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica	28%	13%	11%	20%	41%	10%	25%
M2-C4_2.1.B.Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	4%	0%	0%	0%	3%	0%	2%
M2-C4_2.2.Interventi per resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei Comuni	23%	10%	11%	14%	4%	10%	12%
M2-C4_4.1.Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2%	3%	0%	6%	0%	0%	1%
M2-C4_4.2.Riduzione perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, digitalizzazione e monitoraggio reti	0%	0%	0%	0%	34%	0%	9%
M4 - ISTRUZIONE E RICERCA							
M4.C1 Potenziamento offerta servizi di istruzione: dai nidi alle università	17%	6%	15%	6%	2%	14%	9%
M4C1_1.1.Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	6%	5%	8%	1%	1%	7%	4%
M4C1_1.2.Piano di estensione del tempo pieno	1%	1%	0%	2%	0%	2%	1%
M4C1_1.3.Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	4%	0%	0%	3%	0%	5%	2%
M4C1_3.3.Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	6%	0%	7%	0%	0%	0%	2%
M4.C2 Dalla ricerca all'impresa	0%	0%	7%	0%	0%	0%	1%
M4C2_1.4.Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune KET	0%	0%	7%	0%	0%	0%	1%
M5 - INCLUSIONE E COESIONE							
M5-C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità, terzo settore	16%	42%	16%	5%	3%	0%	15%
M5-C2_1.1.Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	0%	0%	5%	0%	1%	0%	1%
M5-C2_1.2.Percorsi di autonomia per persone con disabilità	1%	0%	2%	1%	1%	0%	1%
M5-C2_1.3.Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta	0%	0%	0%	4%	1%	0%	1%
M5-C2_2.1.Progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre emarginazione e degrado sociale	0%	7%	9%	0%	0%	0%	2%
M5-C2_2.2.C.Piani urbani integrati - progetti generali	0%	11%	0%	0%	0%	0%	2%
M5-C2_2.3.1.Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) -	16%	23%	0%	0%	0%	0%	8%
M5-C3 Interventi speciali per la coesione sociale	2%	1%	3%	2%	0%	5%	2%
M5-C3_1.1.1.Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	2%	1%	3%	2%	0%	5%	2%
M6 - SALUTE							
M6-C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina per assistenza sanitaria territoriale	6%	7%	5%	7%	7%	5%	6%
M6-C1_1.1.Case della Comunità e presa in carico della persona	4%	4%	5%	6%	5%	4%	4%
M6-C1_1.3.Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e sue strutture (Ospedali di Comunità)	2%	3%	0%	0%	2%	0%	2%
M6-C2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
M6-C2_1.1.Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
PNC							
PNC-C Infrastrutture e servizi di trasporto	5%	6%	7%	0%	0%	0%	3%
PNC-C.12.SNAI - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	5%	6%	7%	0%	0%	0%	3%
PNC-C Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica	2%	5%	2%	0%	0%	2%	2%
PNC-E Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile	1%	0%	14%	27%	0%	0%	5%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Per la Missione 3 Infrastrutture di mobilità, l'assegnazione territoriale è per macroaree e non consente l'analisi per le aree interne.

La Missione 4 Istruzione e Ricerca è più contenuta della media regionale e spostata più sulle strutture per l'infanzia che sul trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle attività produttive.

La Missione 5 Inclusione e Coesione pesa più della media regionale (17% contro 14%) ed è più orientata a infrastrutture sociali (in particolare rigenerazione urbana e housing sociale) e meno alle politiche per il lavoro, che probabilmente richiedono ambiti territoriali diversi.

La Missione 6 Salute ha un peso maggiore della media regionale (9% contro 6%) e prevede investimenti soprattutto sul potenziamento della sanità territoriale. Nei fondi del PNC, invece, sono previsti interventi sulle strutture ospedaliere.

Nella Tabella 24 sono riportati gli investimenti nel dettaglio delle 6 aree SNAI fino alla disaggregazione per sub-componente.

Nella successiva tabella 25, gli investimenti sono distinti per tipo di infrastruttura e/o servizio. Emergono anche in questo caso le specificità delle aree SNAI, come gli investimenti in infrastrutture per la difesa del suolo (7% contro 2%), per la tutela della risorsa idrica (11% contro 5%), per l'energia (13% contro 10%), per la cultura (7% contro 3%), per l'educazione e l'istruzione (17% contro 9%), per la residenza (12% contro 8%) e per la sanità (12% contro 7%).

Tabella 25. Finanziamenti PNRR-PNC per tipo di infrastruttura e/o servizio. Aree SNAI e altra Toscana

	Aree SNAI	Altri territori	Non assegnabile	TOTALE
Infrastrutture ambientali per la difesa del suolo	7%	2%	0%	2%
Infrastrutture ambientali per il ciclo dei rifiuti	0%	3%	0%	2%
Infrastrutture ambientali per la tutela della risorsa idrica	11%	5%	0%	5%
Infrastrutture ambientali per tutela e valorizzazione dei siti naturali	1%	1%	0%	1%
Infrastrutture per le attività produttive	4%	2%	0%	2%
Infrastrutture per l'energia	13%	11%	0%	10%
Infrastrutture sociali di tipo amministrativo	0%	0%	0%	0%
Infrastrutture sociali per la cultura	7%	3%	0%	3%
Infrastrutture sociali educative e scolastiche	17%	9%	0%	9%
Infrastrutture sociali di tipo residenziale	12%	9%	0%	8%
Infrastrutture sociali per sport, spettacolo e ricreazione	3%	8%	0%	7%
Infrastrutture socio-sanitarie	12%	7%	0%	7%
Infrastrutture per le telecomunicazioni	0%	12%	0%	10%
Infrastrutture di trasporto	7%	18%	58%	21%
Interventi di R&S	1%	8%	35%	10%
Servizi di istruzione, formazione e per il mercato del lavoro	0%	1%	4%	1%
Servizi per la PA e la collettività	4%	2%	3%	2%
n.d.	1%	1%	0%	1%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Nella Tabella 26 è riportata la stessa informazione disaggregata per aree SNAI e per sotto-intervento.

Nella Tabella 27, infine, si riportano i finanziamenti per tipo di soggetto capofila. Si evidenzia un maggior peso relativo nelle aree SNAI dei Comuni, del governo centrale e dei soggetti della sanità, a fronte di un peso inferiore delle imprese.

Tabella 26. Finanziamenti PNRR-PNC per tipo di infrastruttura e/o servizio. Disaggregazione Aree SNAI

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Totale SNAI
INFRASTRUTTURE AMBIENTALI PER LA DIFESA DEL SUOLO	20%	0%	1%	4%	4%	6%	7%
CENTRI ABITATI	4%	0%	1%	1%	0%	0%	1%
CORSI D'ACQUA E REGIMAZIONE	4%	0%	0%	1%	0%	0%	1%
ALTRE STRUTTURE DI DIFESA DEL SUOLO	12%	0%	0%	2%	4%	6%	5%
INFRASTRUTTURE AMBIENTALI A TUTELA DELLA RISORSA IDRICA	2%	4%	0%	6%	34%	0%	11%
BACINI, TRAVERSE E ALTRE STRUTTURE DI ACCUMULO	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
RETI IDRICHE URBANE E RURALI	2%	0%	0%	0%	34%	0%	10%
ALTRE STRUTTURE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE	0%	3%	0%	6%	0%	0%	1%
INFRASTRUTTURE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI NATURALI	3%	2%	0%	0%	1%	0%	1%
STRUTTURE PER LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
ALTRE STRUTTURE PER VALORIZZAZIONE AMBIENTALE	2%	2%	0%	0%	1%	0%	1%
INFRASTRUTTURE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE	2%	1%	4%	8%	3%	20%	4%
SPAZI E STRUTTURE PER LE IMPRESE SOCIALI	0%	0%	4%	0%	0%	0%	0%
STRUTTURE /MACCHINARI PER COMMERCIO E SERVIZI	2%	1%	0%	8%	3%	20%	4%
INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA	1%	3%	0%	2%	40%	8%	13%
IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA	0%	0%	0%	0%	36%	0%	10%
IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI	1%	3%	0%	2%	4%	8%	3%
INFRASTRUTTURE SOCIALI DI TIPO AMMINISTRATIVO	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
STRUTTURE DIREZIONALI E AMMINISTRATIVE	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
INFRASTRUTTURE SOCIALI PER LA CULTURA	8%	13%	6%	8%	2%	5%	7%
MONUMENTI	2%	4%	2%	0%	0%	0%	1%
MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE	1%	5%	1%	3%	0%	0%	2%
PATRIMONIO RURALE	3%	1%	3%	2%	1%	3%	2%
ALTRI BENI CULTURALI	2%	2%	0%	0%	0%	2%	1%
RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DEI BENI CULTURALI	0%	1%	0%	3%	1%	0%	1%
INFRASTRUTTURE SOCIALI EDUCATIVE E SCOLASTICHE	19%	19%	23%	19%	2%	41%	17%
ASILI NIDO	3%	3%	8%	1%	1%	2%	3%
SCUOLE MATERNE	4%	2%	0%	0%	0%	3%	2%
SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI E ALTRE SEDI SCOLASTICHE	12%	5%	13%	16%	1%	34%	10%
EDIFICI SOCIALI, CULTURALI E ASSISTENZIALI	0%	9%	2%	2%	0%	2%	2%
INFRASTRUTTURE SOCIALI DI TIPO RESIDENZIALE	20%	15%	18%	7%	5%	2%	12%
FABBRICATI RESIDENZIALI URBANI	0%	2%	0%	0%	0%	2%	0%
COMPLESSI RESIDENZIALI	15%	0%	0%	0%	0%	0%	4%
ALTRI EDIFICI ABITATIVI E INFRASTRUTTURE SOCIALI	5%	13%	18%	7%	5%	0%	8%
INFRASTRUTTURE SOCIALI PER SPORT, SPETTACOLO, RICREAZIONE	1%	12%	1%	1%	0%	6%	3%
IMPIANTI SPORTIVI	1%	5%	0%	1%	0%	3%	2%
TEATRI ED ALTRE STRUTTURE PER LO SPETTACOLO	0%	4%	1%	0%	0%	1%	1%
ALTRE STRUTTURE RICREATIVE	0%	3%	0%	0%	0%	2%	0%
INFRASTRUTTURE SOCIO-SANITARIE	8%	14%	20%	34%	7%	5%	12%
STRUTTURE OSPEDALIERE	3%	3%	15%	14%	0%	0%	5%
ALTRE STRUTTURE SANITARIE E PRESIDII SANITARI TERRITORIALI	5%	11%	5%	20%	7%	5%	8%
INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	10%	13%	10%	5%	1%	1%	7%
STRADE REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI	8%	9%	10%	5%	1%	1%	5%
SISTEMI DI PARCHEGGIO E INTERSCAMBIO	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%
ALTRE STRUTTURE DI TRASPORTO	2%	3%	0%	0%	0%	0%	2%
INTERVENTI DI R&S	0%	0%	7%	0%	0%	0%	1%
PROGETTI DI RICERCA E DI INNOVAZIONE PRESSO LE IMPRESE	0%	0%	7%	0%	0%	0%	1%
SERVIZI PER LA PA E LA COLLETTIVITA'	5%	2%	7%	4%	2%	5%	4%
CENTRI DIURNI E SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
SERVIZI PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%
APPLICAZIONI INFORMATICHE PER I CITTADINI E LE IMPRESE	2%	0%	1%	2%	1%	3%	1%
SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE E STANDARD DI QUALITA' DELLA PA	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%
SISTEMI INFORMATIVI PER LA PA	2%	2%	1%	1%	1%	2%	2%
ALTRI SERVIZI PER LA COLLETTIVITA'	1%	0%	3%	0%	0%	0%	1%
n.d.	0%	1%	2%	0%	0%	2%	1%
TOTALE	100%						

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

Tabella 27. Finanziamenti PNRR-PNC per tipo di soggetto capofila e area

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5	Area 6	Totale SNAI	Altri territori	Non assegnabile	TOTALE
Comune	74%	66%	48%	42%	13%	57%	48%	36%	0%	34%
Imprese private	4%	5%	9%	11%	6%	30%	8%	15%	0%	13%
Ministero	2%	4%	3%	0%	36%	0%	12%	9%	0%	8%
Provinciale	6%	6%	14%	0%	0%	3%	5%	3%	0%	3%
Regionale	3%	1%	3%	2%	0%	3%	2%	3%	4%	3%
Sanitario	8%	8%	20%	39%	10%	5%	13%	10%	0%	9%
Scolastico/Universitario	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	21%	6%
SPP/Consorzi/Fondazioni/Altro	4%	10%	3%	6%	34%	2%	13%	19%	75%	23%
TOTALE	100%	100%	100%							

Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT

5. Una sintesi tramite analisi SWOT

Obiettivo di questo paragrafo è quello di riportare le caratteristiche essenziali delle 6 aree candidate alla SNAI seguendo lo schema logico dell'analisi SWOT, che ragiona appunto per punti di forza (*Strengths*), punti di debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*).

Si possono annoverare tra i punti di forza di queste aree l'ampia disponibilità di territorio, spesso ricco di risorse naturali e culturali di pregio, che possono consentire loro di contribuire in modo fattivo alla grande sfida della transizione ecologica, sfruttando i nuovi gradi di libertà consentiti dalla digitalizzazione. Inoltre, in molte aree sono ancora presenti e radicate alcune vocazioni produttive, che implicano l'importante esistenza di un capitale fisico (terreni, immobili, impianti, macchinari) e di un capitale immateriale di competenze.

I principali punti di debolezza di queste aree sono noti e attengono alla difficile morfologia, alla bassa densità degli insediamenti e alla perifericità rispetto ai luoghi di offerta dei servizi e delle opportunità di produzione e consumo, ai lunghi e persistenti processi di spopolamento, che hanno lasciato comunità molto ridotte di residenti, con alto indice di vecchiaia, bassa presenza di lavoratori e alta presenza di pensionati, presenza rarefatta delle attività economiche, tra cui resiste un certo tessuto manifatturiero, ma sono più caratterizzanti attività legate alla forestazione, all'agricoltura e al turismo. L'isolamento e la bassa infrastrutturazione rendono questi territori poco attrattivi nei confronti di nuovi residenti e nuove attività produttive, innescando un percorso di progressivo declino.

Le opportunità sono quelle offerte dalla transizione verso un nuovo modello di sviluppo, più orientato alla sostenibilità e più basato sulla tecnologia e dalla disponibilità di una mole importante di risorse per gli investimenti dopo decenni di politiche di austerità. La minaccia principale, invece, consiste nell'incapacità, per limiti amministrativo-gestionali locali e sovralocali, di cogliere e valorizzare adeguatamente il momento propizio.

Nella Tabella 28 si riportano in maniera schematica le quattro componenti dell'analisi SWOT. Le prime due, punti di forza e punti di debolezza vengono differenziati per area, mettendo in evidenza quindi la presenza di specificità locali. Opportunità e minacce vengono invece richiamate in modo unitario per tutte le aree, perché sono appunto caratteristiche di contesto più generali e omogenee.

La differenziazione fra aree riguarda le caratteristiche note.

Leggendole con l'ottica dei punti di debolezza, cui le strategie di investimento devono rispondere, le aree settentrionali hanno una morfologia più difficile, che in alcuni casi pone seri problemi di sicurezza idrogeologica (Area 1), ma sono relativamente più vicine alle aree urbanizzate, quindi possono in parte soddisfare il fabbisogno di lavoro dei propri residenti ricorrendo al pendolarismo (almeno per i residenti delle aree di valle meno periferiche). Il loro tessuto produttivo, inoltre, conserva una buona parte di manifattura che offre condizioni di lavoro più strutturate. Esistono tuttavia condizioni diverse tra le aree nord-occidentali più estreme (Lunigiana, Garfagnana), in cui i fenomeni di spopolamento, invecchiamento e declino economico sono più marcati e le aree poste a corona dell'urbanizzazione Firenze-Prato, che non a caso è quella che mostra i dati demografici migliori.

Di contro, le aree meridionali hanno una morfologia più favorevole (territorio collinare, con ampi spazi destinati ad uso agricolo), ma densità insediative e condizioni di perifericità più estreme, che le obbligano a costruire al loro interno le opportunità di sviluppo (non possono cioè contare, se non in modo estremamente residuale sulla possibilità di attivare relazioni pendolari con le principali aree urbane). Per questo sono generalmente peggiori le dinamiche demografiche e più accentuato è il fenomeno dell'invecchiamento. Persistono alcune specializzazioni produttive promettenti (agricoltura, turismo, un po' di manifattura), che rischiano però di scomparire in mancanza di un adeguato ricambio di popolazione attiva e di attività imprenditoriali.

Tabella 28. Analisi SWOT per area SNAI

	AREA 1	AREA 2	AREA 3	AREA 4	AREA 5	AREA 6
PUNTI DI FORZA						
Territorio e ambiente	Montagna; Foreste	Montagna; Foreste	Montagna; Foreste;	Collina; Foreste; Suolo agricolo; Energia	Collina; Suolo agricolo; Energia	Collina; Suolo agricolo
Accessibilità						
Popolazione		Media densità; Non in declino; Più lieve invecchiamento		Presenza stranieri	Presenza stranieri	Media densità; Presenza stranieri
Sistema produttivo	Manifattura, Agricoltura, Turismo	Alto tasso di occupazione per pendolarismo; Manifattura, agricoltura; Alto reddito medio	Manifattura, Agricoltura	Agricoltura, Turismo, Energia	Agricoltura, Turismo, Manifattura	Agricoltura, Turismo
Istituzioni	Unioni comunali	Unioni comunali	Unioni comunali		Unioni comunali	Unioni comunali
PUNTI DI DEBOLEZZA						
Territorio e ambiente	Montagna; Rischio frane; Rischio idraulico	Montagna; Rischio idraulico	Montagna;	Collina; Rischio frane;	Collina; Rischio frane	Collina;
Accessibilità	Media Perifericità; Bassa infrastrutturazione	Media Perifericità; Bassa infrastrutturazione	Media Perifericità; Bassa infrastrutturazione	Alta perifericità; Deficit infrastrutture	Alta perifericità; Deficit infrastrutture	Alta perifericità; Deficit infrastrutture
Popolazione	Bassa densità; Declino demografico; Forte invecchiamento		Bassa densità; Declino demografico	Bassissima densità; Declino demografico; Forte invecchiamento	Bassissima densità; Declino demografico; Forte invecchiamento	Declino demografico; Forte invecchiamento
Sistema produttivo	Forte scarsità addetti; Alto rapporto pensionati su occupati; Basso reddito medio	Media scarsità addetti	Lieve scarsità addetti	Forte scarsità addetti; Basso reddito medio	Lieve scarsità addetti; Basso reddito medio	Lieve scarsità addetti; Basso reddito medio
Istituzioni				No esperienza Unione comunale		
OPPORTUNITÀ						
Territorio e ambiente	Valorizzazione risorse naturali, manutenzione territoriale					
Accessibilità	Potenziamento accessibilità fisica e digitale					
Popolazione	Attrazione di nuovi residenti (offerta di servizi)					
Sistema produttivo	Consolidamento vocazioni produttive nel nuovo contesto (filieri corte, economia circolare, turismo esperienziale, silver economy)					
Istituzioni	Opportunità di investimento					
MINACCE						
Territorio e ambiente	Degrado patrimonio territoriale					
Accessibilità	Mancati investimenti					
Popolazione	Invecchiamento e riduzione di popolazione					
Sistema produttivo	Incapacità di alimentare la nascita di nuove imprese					
Istituzioni	Incapacità di cogliere le opportunità di investimento; Localismo mancata collaborazione istituzionale					

Fonte: elaborazioni IRPET

Se il quadro delle difficoltà è in parte differenziato, comuni sono invece le opportunità che sono legate alle grandi transizioni in corso, su sostenibilità e digitalizzazione, che ogni area ovviamente declinerà localmente puntando sulle proprie specificità. E' chiaro che gli investimenti devono puntare contemporaneamente sul potenziamento dei servizi alle famiglie per attirare nuova popolazione e sul potenziamento dei fattori favorevoli all'attrazione/nascita di nuove imprese per garantire opportunità di lavoro e reddito in loco.

Per tutte le aree, infine, il rischio maggiore deriva dall'insufficiente capacità di istituzioni e imprese di sfruttare la straordinaria fase di investimenti che si è recentemente aperta.

Parte seconda

APPROFONDIMENTO DI ANALISI TRAMITE INCONTRI CON I TERRITORI PER LE 3 AREE DI NUOVO INGRESSO NELLA STRATEGIA AREE INTERNE⁴

⁴ Si ringrazia Anci Toscana, nella persona di Stefano Casini Benvenuti per le informazioni e i suggerimenti resi disponibili per la redazione di questi 3 approfondimenti.

L'area SNAI: Alta Valdera – Alta Valdicecina – Colline Metallifere – Val di Merse (Area 4)

C.1 - INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'area interna "Alta Valdera – Alta Valdicecina – Colline Metallifere – Val di Merse" è composta da 19 comuni in cui vivono oltre 62 mila abitanti; 10 di questi comuni sono periferici, occupano più della metà della superficie dell'intera area ed ospitano oltre il 40% dell'intera popolazione (circa il 18% vive in case sparse). Con circa 24 abitanti per Km², è con l'Amiata Valdorcia- Amiata Grossetana-Colline del Fiora l'area SNAI a più bassa densità demografica.

Il territorio è molto vasto, poco popoloso e con un forte passato agricolo, che è evoluto negli ambiti prima minerario e poi geotermico. È caratterizzato da città storiche e piccoli borghi di grande interesse, che rappresentano un elemento identitario e caratterizzante dell'offerta storica e culturale dell'area.

I comuni sono piccoli, passando dal più grande (Volterra) con poco più di 9.500 abitanti ai più piccoli che hanno meno di mille abitanti (Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Radicondoli).

L'area interessa diversi ambiti di paesaggio caratterizzati da articolati sistemi morfologici collinari. In particolare, vi troviamo i comuni dell'Alta Valdera e i rilievi pisani, ai margini della piana Livorno-Pisa-Pontedera, i territori della Valdicecina interna, con esclusione della fascia costiera, la parte più interna delle Colline metallifere, la Valdimerse e parte delle colline senesi.

La Valdicecina interessa un'ampia porzione dell'area. Presenta un paesaggio complesso, strutturato in una serie di catene collinari che si susseguono a breve distanza, talvolta senza soluzione di continuità fino a raccordarsi alle propaggini settentrionali delle Colline Metallifere, il tutto caratterizzato dalle emergenze vulcaniche e minerarie.

Le colline del volterrano si distinguono per l'elevato valore estetico-percettivo, dato da morfologie dolci nelle quali si aprono spettacolari fenomeni erosivi (balze, calanchi) e dagli orizzonti continui dei seminativi estensivi, sporadicamente interrotti da un sistema insediativo rarefatto, in cui si riconoscono Volterra, come centro d'importanza territoriale, e Pomarance come centro legato alla geotermia, oltre a piccoli nuclei minori di origine rurale e sporadiche case sparse.

Le colline metallifere presentano molteplici tratti comuni: dal profilo morfologico, percettivo e funzionale tra nuclei storici e interni coltivati, alla presenza di importanti testimonianze minerarie e siti di interesse naturalistico, paesaggistico e storico.

La Valdimerse e i territori ricadenti nella provincia di Siena costituiscono la parte orientale dell'area: gran parte del territorio è dominato da bosco e, più sporadicamente, da aree utilizzate per attività agropastorali; i borghi, di dimensioni modeste, sono collegati da un sistema reticolare di percorsi che convergono sulla città di Siena.

D.1 - ANALISI DI CONTESTO

Lo spopolamento e l'abbandono del territorio

L'area presenta caratteristiche di **forte isolamento**: occorrono in media quasi 43 minuti per raggiungere il centro più vicino (che, secondo ISTAT, per alcuni comuni dell'area è Grosseto, per altri Pontedera, per altri ancora Siena); la stessa connessione in rete soffre di significative difficoltà visto che una parte della popolazione è priva di banda larga da rete fissa (la situazione migliora solo se si tiene conto della rete mobile): nel complesso il 77% delle famiglie ha la connessione ad Internet con almeno 2Mbps ma solo il 26% dispone di oltre 30Mbps rendendo difficoltoso l'accesso, anche per via telematica, ad alcuni servizi essenziali.

L'isolamento, assieme la piccola dimensione demografica dei comuni, rende meno remunerativo l'insediamento di attività produttive con conseguenti minori prospettive di lavoro per le comunità locali; ciò ha spinto verso il progressivo spopolamento dell'area che, nell'ultimo mezzo secolo (Tabella 1), ha perso

circa un quarto della popolazione originaria. Si è trattato di uno spopolamento massiccio che è avvenuto in modo continuo nel tempo, con una lieve inversione di tendenza solo nel primo decennio degli anni duemila, salvo poi riprendere nell'ultimo decennio.

La conseguenza principale è lo svuotamento demografico soprattutto nelle fasce d'età centrali, in particolare in quelle in età lavorativa (15 e 64 anni), solo parzialmente attenuato da una buona presenza di stranieri (il 12% della popolazione come nella media regionale). La presenza di giovani è bassa, anche se leggermente superiore a quella delle altre aree interne della regione. L'indice di vecchiaia si avvicina pericolosamente a 3 anziani per ogni giovane e quello di dipendenza degli anziani (ovvero il loro peso rispetto alla popolazione in età lavorativa) è vicino al 50% confermando la difficile sostenibilità del sistema. In particolare, emerge la forte presenza dei grandi vecchi -coloro cioè che hanno almeno 85 anni d'età- la cui incidenza sul totale della popolazione (il 5,2%) è tra le più alte registrate in Toscana.

Le caratteristiche del territorio

L'abbandono dell'area -in particolare da parte delle persone in età lavorativa- ha evidenti ripercussioni sulla stessa tenuta del territorio, facendo mancare un adeguato presidio a un'area largamente montana e con rilevanti differenze altimetriche al proprio interno. La conseguenza di tale conformazione è la notevole estensione dei boschi (61% della superficie), nella forma prevalente della **macchia mediterranea**, mentre ha un'incidenza minore la superficie agricola utilizzata (35%)

Tra le dotazioni del territorio vale la pena di richiamare quelle della **geotermia**: oltre la metà della produzione di energia geotermica della regione è infatti localizzata in quest'area.

Il lavoro

Le minori occasioni di lavoro si traducono in un **basso tasso di occupazione**, sia quello generico (calcolato, cioè, con riferimento all'intera popolazione) che quello specifico (riferito alla sola classe di età 15-64 anni) sono infatti tra i più bassi della regione. La carenza di domanda di lavoro spinge alcuni lavoratori a spostarsi quotidianamente fuori dal comune di residenza e in molti casi addirittura fuori dall'area; infatti, la porzione di lavoratori che, per raggiungere il posto di lavoro, resta all'interno del comune di residenza rappresenta poco più della metà del totale dei lavoratori; la parte restante si sposta fuori dai confini comunali e in piccola parte anche fuori dall'area, attratta non solo dai centri maggiori più vicini (Pontedera, Pisa, Poggibonsi, Piombino, Colle Valdelsa, Scarlino, Follonica, Siena, Grosseto), ma talvolta anche dai comuni dell'Amiata.

L'alto tasso di pendolarismo è l'altra specificità dell'area. Tuttavia, le difficoltà di connessione limitano gli spostamenti verso luoghi più lontani, in cui maggiori sarebbero le opportunità di lavoro, con la doppia conseguenza, da un lato, dell'abbandono del territorio dei più giovani in cerca di lavoro altrove e, dall'altro, del più basso tasso di occupazione di coloro che hanno deciso di restare.

L'economia

Il basso tasso di occupazione e l'elevato numero di spostamenti pendolari per motivi di lavoro, sono anche la conseguenza di un **sistema economico complessivamente debole** per la significativa carenza sia delle attività volte a fornire beni e servizi alla popolazione residente (le cosiddette attività locali) che di quelle cioè che hanno mercati di riferimento esterni all'area (in Toscana, Italia e anche all'estero). Si tratta di imprese mediamente piccole il cui numero si è ridotto nel corso degli anni e in cui alta è la presenza di imprese straniere (circa l'11%).

In effetti, essendo l'area è molto estesa e poco abitata e con conseguente bassa densità demografica, le **attività locali** (rivolte cioè ai residenti) **scarseggiano**, a conferma del fatto che molte di esse richiedono, per trovare convenienze localizzative, di disporre di una scala di utenza sufficientemente ampia che non è garantita dai piccoli comuni dell'area. Gli unici servizi per i residenti che vantano una certa diffusione sono i piccoli negozi del commercio al dettaglio, cui si aggiunge qualche sporadica presenza di attività di assistenza per gli anziani. Tuttavia, anche queste attività hanno mostrato nel corso degli anni crescenti difficoltà di permanenza, con una riduzione del numero di unità locali del commercio al dettaglio di oltre il 16% tra il 2012 ed il 2020, ben più della media regionale.

Scarsa, inoltre, è la presenza degli altri servizi, da quelli finanziari a quelli rivolti alle imprese, per i quali si conferma la maggiore convenienza a localizzarsi nei centri più densamente popolati, caratteristica estesa

anche a una grande parte dei servizi pubblici (centri direzionali di enti nazionali e regionali, grandi ospedali, università, ecc.).

Anche per le altre attività produttive- quelle cioè rivolte ad una utenza ben più ampia di quella strettamente locale- si confermano le maggiori difficoltà insediative, salvo nel caso di quelle attività che, per loro stessa natura, richiedono uno stretto rapporto con le stesse caratteristiche fisiche del territorio: l'agricoltura, il turismo, in parte l'estrazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, cui si aggiungono alcune produzioni del settore alimentare, assieme ad alcuni importanti insediamenti della chimica.

Ma **l'attività più strategica dell'area è quella legata alla produzione di energia geotermica**, che ha alimentato anche alcuni insediamenti della meccanica, e che ha dato vita ad un polo di straordinaria importanza per la produzione di energia, specie in una fase in cui la maggiore autonomia su questo fronte è divenuta uno degli obiettivi del paese. Una dotazione che si è tradotta anche in vantaggi per la popolazione residente e per gli enti locali. Ciononostante, il valore delle abitazioni (indicatore sintetico dell'attrattività dei territori) resta decisamente inferiore alla media regionale, con alcune differenze interne all'area e con valori più bassi nell'alta Valdera.

L'agricoltura e turismo

L'agricoltura con quasi il 14% dell'occupazione complessiva dell'area è una delle principali attività produttive, con una decisa prevalenza di allevamenti e coltivazioni agricole per l'allevamento, silvicoltura e altre attività forestali, coltivazione di cereali e olivicoltura.

Sul fronte turistico, l'area presenta un'alta dotazione di strutture sia alberghiere che extra-alberghiere, in particolare **agriturismi**, con conseguente elevato livello di occupazione in tutte le attività che ruotano attorno al turismo. Le vicende degli ultimi anni hanno condotto ad una flessione generalizzata dei flussi turistici, i quali hanno tuttavia segnato una nuova significativa ripresa nel corso del 2022, con dati che appaiono complessivamente confortanti per quest'area, anche se le presenze sono ancora sotto i livelli pre-pandemia. La pandemia ha inoltre prodotto una valorizzazione delle aree interne, con vantaggi particolari per quelle che godono di una vicinanza al tradizionale turismo balneare. In questo senso, l'area si avvantaggia di un'offerta turistica variegata, dal momento che i comuni fanno parte di ambiti turistici caratterizzati da tre diverse tipologie di turismo: d'arte, campagna e mare.

Le disparità interne

L'area presenta alcune **significative differenze al proprio interno** in termini di reddito medio, di tassi di occupazione, di specializzazione produttiva.

I 19 comuni sono tutti di piccola dimensione, inferiore ai 10 mila abitanti ma, anche su questo fronte, le differenze interne sono più spiccate di quelle osservabili nelle altre aree interne: si va infatti dal comune di Volterra, con quasi 10mila abitanti, al comune di Orciano Pisano che ne conta appena 632. All'interno dell'area vi sono inoltre alcuni comuni che vantano una buona presenza di attività industriali, assieme ad altri in cui spicca maggiormente la vocazione turistica; anche in termini di reddito medio da dichiarazione IRPEF, al di là del caso particolare -e a tutti noto- di Lajatico, le differenze sono significative. Delle 4 aree, la Valdicecina è quella che mostra il più alto tasso di occupazione, con una buona presenza anche di attività industriali oltre che di presenze turistiche. La Valdimerse conferma la vocazione turistica, associata a una più alta presenza agricola. Entrambe sono le aree in cui il livello medio di reddito è più alto. Le altre aree offrono minori prospettive occupazionali, concentrate in parte nell'agricoltura.

D.2 - ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DELLE POTENZIALITÀ (8.000 CARATTERI)

Servizi Essenziali di Cittadinanza (salute, istruzione, mobilità)

Lo spopolamento e l'isolamento hanno determinato un costante svuotamento nella fornitura di servizi pubblici e privati con problematicità -tipiche di molte aree interne- che vanno dalla fragilità dei servizi in ambito digitale, nel trasporto pubblico, o nell'assistenza socio-sanitaria. Diviene pertanto strategico a tale fine mettere a sistema le diverse progettualità già esistenti e ancora non sviluppate, le diverse fonti di finanziamento attivabili per fronteggiare in modo integrato i bisogni dell'area, incidendo sull'attrazione di aziende, abitanti e turisti.

In particolare, l'area sta subendo una marcata riduzione del trasporto pubblico locale (TPL), che costituisce sicuramente una delle maggiori debolezze del territorio nell'ambito dei servizi essenziali alla cittadinanza. Per far fronte a questa debolezza sarebbe opportuno, al fine di migliorare l'accessibilità ai comuni dell'area, sviluppare **sistemi innovativi di mobilità alternativa**, che siano anche sostenibili dal punto di vista economico.

Anche i servizi sanitari rappresentano una criticità, in particolar modo la recente riforma dell'Emergenza-Urgenza rischia di togliere una rete importante che dà sicurezza al territorio, alle sue comunità. La sempre più frequente chiusura delle attività commerciali, anche del piccolo dettaglio (soprattutto nei Comuni più piccoli) rischia di accentuare le difficoltà dei residenti.

Altro elemento critico sul quale è quello della **bassa connettività ad internet** in alcune zone, ancora non sufficiente e che ha ripercussioni sull'operatività delle imprese, in particolare quelle agricole, ubicate spesso nelle zone più remote.

Nel far fronte ai problemi di inclusione, socialità, aggregazione delle persone che vivono nell'area il terzo settore potrebbe giocare un ruolo molto importante per cui sarebbe necessario sostenerlo con misure di sostegno per gli enti che ne fanno parte.

La valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche al fine di un ulteriore sviluppo turistico

La valorizzazione delle risorse naturalistiche, storiche, culturali ed architettoniche, spesso di elevato pregio, rappresenta certamente un'opportunità che potrebbe favorire lo sviluppo da parte dei privati di una più organica offerta di ricettività. A tale fine l'intera area potrebbe beneficiare dell'attrattività dei Comuni maggiormente conosciuti e in grado di fare da volano anche per le destinazioni minori. In tale ambito potrebbe essere promosso un piano di recupero di beni immobili anche per favorire la realizzazione di **alberghi diffusi nei centri storici**, rivitalizzando così un patrimonio edilizio che rischia di andare in disuso. È un'esperienza che può essere promossa attraverso la forma delle cooperative di comunità, in integrazione con le strutture ricettive già esistenti, che oltre a fornire un'occasione di sviluppo economico favorirebbe il presidio e la tutela del territorio.

La stessa vicinanza alla costa potrebbe fornire nuove opportunità, specie nella stagione estiva, offrendo al turista esperienze da svolgere anche nei comuni più interni, visto il crescente interesse che vi è stato in questi ultimi anni per forme di turismo più lento, da associare alla più classica vacanza balneare.

Tutto questo richiede di costruire una **rete di coordinamento delle attività presenti sul territorio**, puntando anche su nicchie di offerta turistica in crescita (come quello del *wedding*) o sulla promozione di eventi come degustazioni, visite guidate in grado di diffondere maggiormente la conoscenza del territorio.

Sistemi Agroalimentari e sviluppo locale

Il settore primario rappresenta l'altro punto di forza dell'area; un settore particolarmente sensibile alle tematiche legate ai cambiamenti climatici ed in particolare alla gestione della risorsa idrica. Diviene pertanto strategica la realizzazione di un **piano dei laghetti**, finalizzato a sfruttare meglio tutta l'acqua che oggi viene dispersa, attraverso la realizzazione di invasi costruiti dai consorzi di bonifica assieme a quelli fatti dalle aziende agricole.

La presenza di **attività agro-alimentari**, alcune delle quali vere e proprie eccellenze locali come, ad esempio, il sistema dolciario IGP della Valdimerse, potrebbe essere ulteriormente rafforzata con interventi volti a favorire la nascita di reti di imprese fra loro complementari. Allo stesso tempo, potrebbe essere interessante incentivare collaborazioni fra i piccoli produttori locali, le grandi imprese e il mondo della ricerca scientifica (Università, centri di ricerca), al fine di favorire l'innovazione e promuovere la ricerca su prodotti di qualità molto elevata -come, ad esempio, i grani antichi- che possano essere compatibili con produzioni non massive e con la valorizzazione delle filiere corte.

La valorizzazione del settore presuppone anche la soluzione di alcune delle problematiche come, ad esempio, la presenza fuori controllo della fauna selvatica divenuta oramai un problema cronico, in reazione al quale molte aziende stanno decidendo di abbandonare o di convertire la propria attività produttiva.

Dalla valorizzazione e rafforzamento delle attività agricole potrebbe trarre vantaggio anche l'artigianato locale attraverso lo sviluppo di alcune produzioni tipiche e di alta qualità incentivando un mercato locale di nicchia che potrebbe favorire anche la nascita di nuove imprese, specialmente se si riuscisse ad abbattere i costi di produzione tramite la riduzione dei tributi o dei costi energetici (vedi punto seguente).

Si segnala, inoltre, la presenza un progetto pilota di economia circolare che si candida per andare a recuperare un'area dismessa nei pressi di Orciano Pisano, per il quale l'azienda ideatrice avvierà un'interlocuzione con i Comuni interessati.

Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile

Il tema dell'energia rinnovabile è senza dubbio uno dei temi caratterizzanti l'economia dell'area. L'area vanta una storica presenza di numerose aziende attive nel **comparto geotermico** (qui si concentra la più alta produzione di energia geotermica della regione e quindi d'Italia) le quali, nel complesso, sono anche ben integrate con le comunità locali.

La valorizzazione e l'ulteriore spinta verso l'energia prodotta da fonti rinnovabili potrebbe rappresentare un elemento distintivo dell'area. Da un lato, la **riduzione concordata del prezzo dell'energia a scopi produttivi** potrebbe essere la via da percorrere come fattore di attrattività di nuove aziende e di sostegno a quelle già presenti (almeno per compensare i maggiori costi della logistica, dovuti alle maggiori difficoltà di comunicazione viaria). Dall'altro lato, attraverso la valorizzazione delle aree boschive presenti sul territorio si potrebbero creare opportunità per lo sviluppo di nuove filiere legate alle energie rinnovabili anche attraverso la promozione e creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili. Lo stesso piano laghetti sopra richiamato potrebbe rientrare in questo disegno attraverso l'installazione di piccoli impianti galleggianti che fornirebbero energia pulita, non solo alle aziende agricole, ma anche alle famiglie limitrofe.

Se è vero che il tema energetico dovrebbe trovare un'ampia accoglienza nelle strategie dell'area, essendo un tratto per alcuni versi unico nel panorama regionale, si deve tuttavia rilevare a tale proposito, l'importanza di **un'attenta pianificazione urbanistica**, al fine di evitare che gli eventuali nuovi insediamenti produttivi nei pressi di aree geotermiche, così come l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra alterino il valore del paesaggio e, con esso, l'immagine turistica dell'area, oltre a togliere terreno all'agricoltura e alle attività produttive ad essa legate, che, come abbiamo visto, rappresentano un punto di forza dell'area.

La formazione

Il tema della formazione di nuove professionalità risulta centrale al fine di diffondere una solida conoscenza delle risorse messe a disposizione dal territorio e di rafforzare quelle professionalità che potranno essere impiegate proprio per la tutela e valorizzazione del patrimonio, promuovendo al contempo l'inclusione della popolazione straniera. A tale scopo, per sostenere non solo l'**artigianato**, ma anche la **produzione industriale locale**, sarà importante lavorare assieme alle associazioni di categoria per organizzare iniziative di formazione che colmino il divario tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Ciò contribuirà a ridurre il disallineamento esistente tra i due mondi e consentirà alle persone svantaggiate di entrare con maggior facilità nel mondo del lavoro. Inoltre, è possibile rafforzare ulteriormente la collaborazione tra aziende, autorità locali e organizzazioni sociali per generare interesse tra i giovani nel campo dell'artigianato. Ciò è particolarmente importante, data la carenza di lavoratori qualificati in questo settore.

L'investimento su occasioni di formazione professionale **nell'ambito turistico** per i giovani residenti nell'area è considerato un'ulteriore condizione capacitante per lo sviluppo ed il rinnovamento dell'offerta turistico-ricettiva dell'area.

Infine, le tendenze in atto impongono di estendere il tema della **formazione digitale anche ai comuni cittadini**, visto che nel prossimo futuro ed in particolare proprio nelle aree interne l'accesso ai servizi avverrà giocoforza sempre più in modo virtuale, creando ulteriori disuguaglianze qualora i cittadini stessi non vengano messi nella condizione di operare direttamente o col sostegno di qualche struttura su tale fronte.

La capacità amministrativa

Tratto tipico dell'area, infine, è la **forte frammentazione amministrativa**, causata oltre che dalla presenza di piccoli Comuni tipica delle aree periferiche, dall'appartenenza a diverse amministrazioni provinciali, aziende sanitarie e ambiti turistici. La perifericità, la morfologia del territorio, le vocazioni economiche sono ciò che accomuna i diversi territori inclusi nell'area. Ciò implica la necessità di compensare la frammentazione sia con la costruzione di reti collaborative locali, sia con la promozione soluzioni organizzative innovative che possano essere replicate nelle diverse sub-aree.

D.3 – INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI SUI SERVIZI ESSENZIALI DI CITTADINANZA (SALUTE, ISTRUZIONE, MOBILITÀ)

I servizi essenziali di cittadinanza, come in tutte le aree caratterizzate da bassissime densità insediative, forte perifericità e persistenti flussi di spopolamento, si scontrano con il conflitto esistente tra alti livelli di fabbisogno e bassi livelli di offerta, a rischio di ulteriore rarefazione a causa dell'insostenibilità finanziaria.

Salute

Il forte livello di invecchiamento della popolazione, unito alle modalità insediative sparse, rappresenta senza dubbio il problema sanitario più urgente. Il dato relativo alle prestazioni specialistiche ambulatoriali, che risulta tra i più alti delle aree interne (è sopra la media di questo tipo di aree) è probabilmente spiegato dalla presenza del distretto sanitario, cui accede anche popolazione non residente. Quest'ultima potrebbe essere un'utile strategia per attenuare, almeno per alcuni servizi, il problema di sottodimensionamento della domanda locale.

Il tasso di ospedalizzazione degli adulti è in linea con la media delle aree interne, mentre è inferiore al dato medio la quota di anziani cui viene erogata l'assistenza domiciliare (ADI). Nell'area non è presente alcun punto nascita e la presa in carico delle gestanti dopo la 12 settimana è superiore alla media delle aree interne (come in tutta la parte meridionale, oltre al Valdarno-Valdisieve).

Il tempo medio per l'arrivo dei servizi di emergenza (118) è invece il secondo più elevato delle aree interne (26 minuti).

L'introduzione massiva di nuove tecnologie e nuove modalità organizzative è indispensabile per il potenziamento dei servizi, all'obiettivo vanno destinati però anche finanziamenti adeguati.

Il potenziamento dell'assistenza di base sul territorio (infermieri, medici, assistenza per le attività quotidiane) è la prima condizione per ridurre il bisogno di trasporto verso i centri più grandi, seguita dal potenziamento dell'offerta di medicina specialistica, sfruttando al massimo le opportunità della telemedicina (l'accesso a internet diffuso è però la *conditio sine qua non*). Potrebbero essere sperimentate anche alcune soluzioni abitative innovative, con anziani in piccoli condomini (o strutture assimilabili) che condividono l'assistenza infermieristica e altri servizi di supporto.

Investimenti sulla viabilità sono indispensabili per migliorare i tempi di accesso nei casi di emergenza o comunque quando è indispensabile il trasporto fuori dall'area.

Il potenziamento dei servizi di base, almeno nei principali poli locali (dei quali è bene ipotizzare una gerarchia), è condizione indispensabile per favorire l'arrivo di nuovi residenti e il mantenimento di quelli presenti. Rafforzare il segmento di popolazione più giovane è a sua volta necessario per garantire nuova forza lavoro e anche ricambio nell'offerta dei servizi.

Istruzione

L'offerta di istruzione deve essere analizzata nei suoi diversi livelli.

La scuola primaria è presente solo nel 95% dei Comuni, il dato più basso delle aree interne, il numero medio di alunni per scuola è basso, mentre la percentuale di alunni stranieri è la più alta tra le aree interne, in linea con il dato dell'Amiata (21%). Anche la mobilità degli insegnanti di ruolo è tra le più elevate (6%), mentre la quota dei docenti con contratto a tempo determinato è in linea con la media regionale. L'incidenza dell'orario scolastico a tempo pieno è in linea con la media regionale, mentre le pluriclassi sono molto più presenti (17%). Gli esiti dei test Invalsi sono i più bassi tra le aree interne, probabilmente a causa della presenza di popolazione straniera di arrivo recente, con difficoltà di integrazione.

Buona è la copertura geografica della scuola media e il rischio di abbandono scolastico è in linea con la media, mentre elevata è la mobilità degli insegnanti di ruolo (12% contro il 5% delle aree interne).

L'offerta di istruzione superiore è per ovvie ragioni meno diffusa sul territorio, con quote di comuni dotati del servizio inferiori però al valore medio delle aree interne. In questo livello di istruzione, la quota di alunni stranieri è in linea con la media regionale (12%). La quota dei docenti con contratto a tempo determinato è invece piuttosto elevata (60% contro 44% delle aree interne e 35% della Toscana), come pure il tasso di mobilità degli insegnanti di ruolo (10% contro il 6% delle aree interne). Il tasso di abbandono degli alunni è tuttavia inferiore alla media delle aree interne e della Toscana, mentre gli esiti dei test Invalsi di italiano e matematica in linea con la media.

Complessivamente, quindi, emerge un **bisogno di servizi di integrazione e mediazione culturale** per i bambini di più recente immigrazione e/o scolarizzazione e, in modo evidente, la necessità di **politiche di attrazione degli insegnanti**, al fine di favorire una maggiore continuità scolastica.

Fra le varie opzioni di intervento, meritano una riflessione le seguenti: 1) l'eventuale possibilità di rilocalizzazione di alcune strutture scolastiche in edifici più moderni, più serviti dalle infrastrutture, più baricentrici rispetto ai luoghi di residenza, in cui concentrare i servizi scolastici e le attività pomeridiane, in modo da ridurre la necessità degli spostamenti; 2) il potenziamento delle collaborazioni online (lezioni comuni, approfondimenti, scambi culturali, ecc.) con altri istituti scolastici, anche esteri (vista la quota di alunni stranieri) per garantire esperienze formative ricche anche a piccoli gruppi di allievi, in alcuni casi in classi miste; 3) l'allineamento dell'offerta di istruzione superiore ai fabbisogni del mercato del lavoro locale e il monitoraggio dei risultati conseguiti tramite un indicatore più specifico rispetto ai test Invalsi (ad esempio, quota di diplomati che lavorano ad 1 anno dal conseguimento del titolo); 4) in accordo con il Ministero competente, interventi per favorire l'assunzione in ruolo dei docenti che lavorano in aree decentrate a rischio di spopolamento e la permanenza sul territorio di quelli già aventi un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Mobilità

L'area è tra le più isolate della regione, gli insediamenti sono sparsi e a bassa densità, lo stato di manutenzione della viabilità è molto basso, oltre che estremamente costoso, il trasporto pubblico locale è poco frequente e copre solo alcune aree, i costi di un servizio di trasporto tradizionale sono anch'essi proibitivi.

Negli incontri con i rappresentanti del territorio, la mobilità è emersa come elemento cruciale per il rilancio dello sviluppo locale e il contrasto allo spopolamento. Senza adeguata accessibilità, molte attività d'impresa e la stessa valorizzazione turistica sono di fatto impossibili.

Di concerto con i livelli di governo superiori è necessario elaborare un piano delle priorità infrastrutturali dell'area, a partire dai collegamenti con le maggiori infrastrutture sovralocali. La rete delle strade bianche, invece, potrebbe essere valorizzata a fini turistici.

Per quanto attiene all'offerta di servizi di trasporto, oltre alle modalità tradizionali, le soluzioni devono orientarsi il più possibile alle opportunità offerte dalle **nuove tecnologie e modalità organizzative** (trasporti a chiamata, soluzioni di tipo sharing), ma anche a interventi che limitino il bisogno di mobilità (accessibilità online, consegne a domicilio e/o presso appositi centri servizi). E' evidente che la connettività alla rete internet è condizione indispensabile per l'implementazione di molti nuovi servizi.

L'area SNAI: Amiata Val d'Orcia – Amiata Grossetana – Colline del Fiora (Area 5)

C.1 – INQUADRAMENTO DELL'AREA

Descrivere gli elementi identitari dell'area che ne evidenziano l'unitarietà, con particolare riferimento alle caratteristiche fisico-geomorfologiche e alle componenti storico-sociali consolidate nel tempo anche attraverso relazioni socio-economiche. (MAX 6.000 Caratteri)

L'area interna "Amiata Val d'Orcia–Amiata Grossetana–Colline del Fiora" comprende, in posizione baricentrica rispetto al territorio interessato, il massiccio del Monte Amiata ed i complessi montuosi di Castell'Azzara e Roccalbegna, che dominano il paesaggio collinare circostante. La montagna è circondata da un sistema a corona di centri abitati, sia sul versante senese che grossetano, caratterizzato da rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. Il cono vulcanico dell'Amiata è sede di uno dei principali corpi idrici sotterranei della Toscana, che alimenta l'acquedotto del Fiora, essenziale per la Maremma.

La ricchezza di acque è affiancata alla presenza di uno dei principali campi geotermici d'Italia, utilizzato a scopi di produzione energetica. Altrettanto significativo il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, nonché il sistema delle testimonianze delle antiche attività minerarie ed altri siti di rilevanza storico-culturale oltre che naturalistica e paesaggistica. Il versante senese del Monte Amiata, che interessa i comuni montani di Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, degrada nel paesaggio alto collinare della Val d'Orcia e della Val d'Asso, ove un articolato sistema fluviale - di cui l'Orcia e l'Asso sono i corsi principali - tiene insieme le diverse porzioni del territorio. Nella parte più a nord si trova il territorio di Montalcino, con prevalenza di boschi lungo i versanti alto collinari e montani, ed una rilevante presenza - in ambito collinare e di pianura - di vigneti specializzati.

La distribuzione degli insediamenti in questo territorio si connota per il carattere spiccatamente policentrico. Sul versante grossetano, dalle propaggini del Monte Amiata verso sud-ovest, l'area comprende una porzione della Maremma, con i comuni di Cinigiano, Scansano e Magliano in Toscana, e le colline del Fiora, a partire dai ripiani tufacei di Pitigliano e Sorano fino al comune di Manciano. Si tratta di una porzione di territorio straordinariamente ricco di biodiversità, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna, e al tempo stesso di testimonianze antropiche di altissimo valore storico-architettonico e culturale.

L'area è composta da 19 comuni in cui vivono oltre 61 mila abitanti; di questi comuni 16 sono periferici ed ultraperiferici, insieme occupano circa i tre quarti della superficie dell'intera area ed ospitano oltre l'80% della popolazione (con una parte significativa che vive in case sparse). Con poco più di 23 abitanti per Km² è l'area interna toscana a più bassa densità di popolazione. Significative sono anche le distanze di quest'area dai principali insediamenti urbani e dalle grandi infrastrutture regionali, condizione che implica la maggiore necessità per questi territori di favorire l'avvio di percorsi di sviluppo locali, basati sulla valorizzazione delle risorse endogene.

D.1 - ANALISI DI CONTESTO

Lo spopolamento e l'invecchiamento

Le caratteristiche morfologiche dell'area assieme ad una debole dotazione infrastrutturale per quel che riguarda le vie di comunicazione fanno sì che la popolazione viva in una situazione di forte **isolamento**: occorrono, infatti, in media quasi 50 minuti per raggiungere il centro più vicino (che, secondo ISTAT, per alcuni comuni dell'area è Siena, per altri Grosseto, per altri ancora Orvieto); la stessa connessione in rete soffre di significative difficoltà; infatti, se è vero che il 75% della popolazione gode di un collegamento internet superiore a 2 Mbps, solo il 19% dispone di oltre 30 Mbps.

Le conseguenti difficoltà ad accedere ad alcuni servizi essenziali anche per via telematica, assieme alle maggiori difficoltà di trovare impieghi lavorativi adeguati, spiega il progressivo **spopolamento** dell'area che,

nell'ultimo mezzo secolo (tab. 2), ha perso circa un quarto della popolazione originaria; uno spopolamento massiccio che è proseguito con una certa regolarità nel corso degli anni, mantenendosi elevato anche nell'ultimo decennio. Solo in parte questo è stato compensato dall'arrivo di immigrati stranieri che, in effetti, rappresentano il 13% dell'intera popolazione: una percentuale ben più alta di quella delle altre aree interne e persino della media regionale

La conseguenza principale è l'**invecchiamento** a seguito dello svuotamento demografico soprattutto in alcune fasce d'età: la presenza di giovani è tra le più basse della Toscana, così come quella delle persone in età lavorativa. L'indice di vecchiaia è oramai vicino a 3 anziani per ogni giovane e quello di dipendenza degli anziani (ovvero il loro peso rispetto alla popolazione in età lavorativa) ha superato il 50% confermando la difficile sostenibilità del sistema. In particolare, emerge la forte presenza dei grandi anziani -coloro cioè che hanno almeno 85 anni d'età- la cui incidenza sul totale della popolazione (il 5,9%) è tra le più alte registrate in Toscana. Una struttura demografica che spiega la più bassa incidenza delle forze di lavoro e, allo stesso tempo, la maggiore presenza dei pensionati che sta ben al di sopra, non solo della media regionale, ma anche di quella delle altre aree interne.

Le caratteristiche del territorio

L'abbandono dell'area -in particolare da parte delle persone in età lavorativa- ha evidenti ripercussioni sulla stessa **tenuta del territorio**, facendo mancare un adeguato presidio e importanti lavori di manutenzione diffusa. La conseguenza di tale conformazione (tab. 3) è l'ampia parte boschiva e di terreno ad uso agricolo, ma che mostra anche un'elevata pericolosità dal punto di vista sia del rischio frane (il 15% della popolazione vive in aree ad alto rischio di frana) oltre che di quello sismico. Allo stesso tempo vi è oltre il 9% di superficie che resta non utilizzata; una percentuale più alta della media toscana e di quella delle altre aree interne. Particolarmente alta è inoltre la presenza di aree protette, facendo di quest'area una zona di alto pregio paesaggistico ed ambientale.

Tra le dotazioni del territorio vale la pena di richiamare quella della **geotermia**, che ha favorito l'insediamento di impianti di produzione di energia locale, sia nel Comune di Piancastagnaio che in quelli di Radicondoli e Chiusdino.

Il lavoro

L'isolamento dell'area è alla base dei comportamenti sul fronte occupazionale che, in effetti, sono in larga misura la conseguenza della selezione generata dalla difficile mobilità verso l'esterno che, limitando la possibilità di spostamenti quotidiani casa-lavoro verso luoghi lontani dalla propria residenza, ha costretto molti lavoratori a spostare la propria residenza nei luoghi di lavoro; i movimenti pendolari verso l'esterno dell'area sono infatti assai più limitati che altrove.

Le conseguenze di questa combinazione di fenomeni sono quindi (tab. 4):

- la fuoriuscita dall'area dei lavoratori e quindi la più bassa presenza di persone in età lavorativa;
- un più **alto tasso di occupazione** di quelli che sono rimasti (il tasso di occupazione delle persone in età 15-64 anni è infatti del 75,8% addirittura superiore alla media regionale che è del 74,9%);
- un tasso di disoccupazione che resta inferiore a quello del resto della regione.

L'economia

Il quadro dell'economia locale mostra due diverse facce (tab. 5). La prima è quella di un'area con una certa carenza delle cosiddette **attività locali** -ovvero quelle volte a fornire beni e servizi alla popolazione residente- ma allo stesso tempo una maggiore presenza delle **attività base di esportazione**, quelle cioè che sono inserite in tratti di filiere, le cui destinazioni finali sono esterne all'area.

Le attività locali trovano un limite nella piccola dimensione dei comuni, a conferma del fatto che molte di esse richiedono, per trovare convenienze localizzative, di disporre di una scala di utenza sufficientemente ampia (si pensi a molte delle attività ricreative e culturali, ad alcune attività commerciali specialistiche, ...). Gli unici servizi alla persona che vantano una certa diffusione anche nei comuni dell'area sono i piccoli negozi del commercio al dettaglio, cui si aggiunge qualche sporadica presenza di attività di assistenza per gli anziani. Tuttavia, anche queste attività hanno mostrato nel corso degli anni crescenti difficoltà di permanenza nell'area.

Scarsa, inoltre, è la presenza degli altri servizi, da quelli finanziari a quelli rivolti alle imprese, i quali trovano maggiore convenienza a localizzarsi nei centri più densamente popolati, caratteristica estesa anche a parte dei servizi pubblici (istruzione superiore, ospedali, sedi dei maggiori enti istituzionali).

La vocazione agricola e forestale

Come già anticipato, la carenza dei servizi si è accentuata nel corso degli anni aggravando le difficoltà non solo di vivere in tali aree, ma anche di insediare nuove attività produttive. Per quel che riguarda queste ultime permangono vantaggi localizzativi solo per quelle attività che richiedono, per loro stessa natura, uno stretto ancoraggio con le caratteristiche fisiche del territorio; quindi, l'agricoltura, il turismo, le produzioni alimentari e quelle della lavorazione del legno e di alcuni minerali non metalliferi.

L'attività agricola e forestale spiega da sola quasi un quarto dell'intera occupazione dell'area (tab. 5) ed è alla base di alcune delle caratteristiche sopra commentate; spiega, in particolare, il più alto tasso di occupazione (tipico del settore primario in cui spesso è l'intera famiglia ad essere coinvolta nell'attività lavorativa), i minori spostamenti pendolari (nel settore primario si vive e si lavora sul proprio terreno), ma anche il più basso livello di reddito pro-capite, che nell'area in questione è inferiore non solo alla media regionale, ma anche a quello delle altre aree SNAI.

Le attività manifatturiere

Nonostante la prevalenza delle attività primarie non mancano nell'area le attività manifatturiere -talvolta di natura artigianale- le quali possono usufruire in larga misura dello stretto legame con le produzioni agricole (tab. 5): le **produzioni alimentari** e quelle legate alla **lavorazione del legno e dei mobili** sono le più importanti attività manifatturiere diffuse nell'area; sono produzioni che hanno un mercato sovra-locale, anche se solo in alcuni casi raggiungono direttamente i grandi mercati mondiali. Le stime indicano infatti un volume assai ristretto di esportazioni all'estero delle imprese presenti nell'area.

Oltre a queste attività -che possono considerarsi tipiche delle aree interne- nell'area in questione spicca la presenza del **distretto della pelletteria** collocato nella zona di Piancastagnaio e Abbadia San Salvatore, con rapporti con i grandi marchi della moda (da Gucci a Fendi), e che garantisce un significativo numero di posti di lavoro; inoltre, sparse nel territorio, vi sono anche alcune attività della **meccanica** che nel complesso garantiscono quasi 400 posti di lavoro. Le aree interne si dimostrano in questo modo uno dei luoghi di maggiore persistenza delle attività manifatturiere, che in molte aree urbane, suburbane e costiere hanno invece subito un maggiore spiazzamento da parte del terziario.

Nel corso degli ultimi anni tuttavia molte imprese hanno abbandonato il territorio provocando anche una significativa caduta di addetti. Ciò è avvenuto però con una sostanziale tenuta del settore manifatturiero cui si è contrapposto il calo rilevante del numero sia di unità locali che di occupati negli altri settori.

	2012	2020	2012	2020		
B: estrazione di minerali da cave e miniere	17	5	126,49	21,85	-70,6%	-82,7%
C: attività manifatturiere	589	416	3552,5	3.580,59	-29,4%	0,8%
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore	21	24	85,73	90,66	14,3%	5,8%
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	17	13	164,59	125,25	-23,5%	-23,9%
F: costruzioni	744	540	1.800,63	1.360,08	-27,4%	-24,5%
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.344	975	2.865,45	2.228,58	-27,5%	-22,2%
H: trasporto e magazzinaggio	167	126	658,86	480,41	-24,6%	-27,1%
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	719	693	2.530,9	2.133,8	-3,6%	-15,7%
J: servizi di informazione e comunicazione	74	55	189,66	108,34	-25,7%	-42,9%
K: attività finanziarie e assicurative	137	114	403	318,45	-16,8%	-21,0%
L: attività immobiliari	155	127	214,32	197,8	-18,1%	-7,7%
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	504	414	734,33	580,1	-17,9%	-21,0%
N: servizi di supporto alle imprese	115	202	369,93	395,17	75,7%	6,8%
P: istruzione	15	14	22,99	27,11	-6,7%	17,9%
Q: sanità e assistenza sociale	181	199	507,77	618,29	9,9%	21,8%
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	45	33	62,22	46,41	-26,7%	-25,4%
S: altre attività di servizi	243	197	410,88	354,3	-18,9%	-13,8%
	5.087	4.147	14.700,25	12.667,19	-18,5%	-13,8%

Il turismo

La **attrattività turistica** è l'altra caratteristica importante dell'area che, con circa 4 addetti ogni 100 abitanti (tab. 5) impegnati nelle strutture ricettive ed in servizi collaterali (bar, ristoranti), non solo sta ben sopra la

media regionale, ma supera anche quella di tutte le altre aree interne, facendo di questa attività un elemento fondamentale per la tenuta dell'area. Nonostante le dinamiche registrate nel decennio precedente la pandemia abbiano segnato risultati poco confortanti, con un calo di presenze tra il 2008 ed il 2019 cui si è associato un calo degli addetti al settore, la crisi pandemica ha ridato impulso al turismo fuori dalle aree maggiormente addensate, coinvolgendo positivamente anche l'Amiata.

Le disparità interne

Le caratteristiche sopra descritte si collocano con intensità diverse nei vari comuni dell'area. In particolare, l'Amiata senese e la Val d'Orcia (tab. 6) si caratterizzano per una maggior presenza di attività produttive in grado di generare un numero di addetti ben superiore a quelli delle altre aree e anche per la compresenza di molte attività (agricoltura, industria e turismo) in grado di garantire un livello di reddito più alto, anche se distante dalla media regionale. Al contrario l'Amiata grossetano e la Valle del Fiora appaiono aree più fragili, con una specializzazione prevalente in agricoltura e turismo e sporadiche presenze industriali, con conseguente minore capacità di generare occupazione e reddito.

D.2 - ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DELLE POTENZIALITÀ

L'isolamento

L'ampia dotazione di un **patrimonio naturale e paesaggistico di pregio** e allo stesso tempo il mercato **isolamento** rendono l'area apprezzabile per chi intenda passarci il tempo libero, ma ostica per chi deve viverci. I tempi necessari per accedere ad aree in cui vi è una maggiore presenza di servizi essenziali o per inserirsi nel mondo del lavoro sono eccessivi e hanno spinto nel corso degli anni all'**abbandono** dei luoghi di residenza in cerca di luoghi in grado di garantire una vita più agevole. La connessione digitale, che in parte potrebbe sopperire alla distanza fisica, è ancora oggi insufficiente con effetti negativi su più fronti.

Da un lato, le imprese e le aree industriali risentono fortemente della fragilità dei servizi digitali o dell'assenza di fibra ottica, limitando tra l'altro la possibilità di attivare e sistematizzare lo smart-working e perdendo di conseguenza attrattività per molti giovani.

Dall'altro, i cittadini soffrono della minore possibilità di accedere ai servizi digitali offerti in misura crescente anche dagli enti pubblici. Tra questi un'importanza crescente hanno quelli di ambito sanitario, viste la debolezza dei plessi sanitari oggi presenti nell'area e visto il peso delle persone più anziane sulla popolazione.

La tenuta del territorio

La forte riduzione delle precipitazioni e l'innalzamento delle temperature hanno reso il territorio più vulnerabile anche a incendi e siccità, accentuando il **rischio idrogeologico** e ponendo, quindi, al centro la necessità di gestire e mantenere in maniera più efficace la risorsa idrica, la quale fornisce un importante servizio ecosistemico, dato che l'area risulta essere la fornitrice per le valli circostanti e in particolare per le città di Siena e Grosseto. Tale risorsa dovrebbe tuttavia essere intercettata meglio attraverso la realizzazione e il potenziamento di invasi collinari (anche ad alta quota, non solo a valle), non solo per garantire un migliore assetto idrogeologico, antincendio boschivo, ma anche per migliorare l'irrigazione in ambito agricolo e l'uso domestico.

L'agricoltura

L'ampia dotazione di riserve naturali e zone umide con un rilevante patrimonio paesaggistico e di biodiversità ha favorito l'insediamento di un'intensa attività agricola che, da sola, raccoglie un'ampia parte dell'occupazione dell'area. Si tratta di un'agricoltura variegata con una spiccata vocazione verso la cerealicoltura ed in particolare la coltivazione del grano duro. Cospicua anche la superficie complessiva occupata dalle foraggere per usi zootecnici e dagli alberi da frutto, tra cui risaltano i vigneti e gli oliveti. Alcune aree della provincia sono poi caratterizzate da produzioni di nicchia, come il pomodoro da industria e gli ortaggi.

Ciò ha favorito anche lo sviluppo di alcune produzioni tipiche agroalimentari con un elevato numero di prodotti di qualità, di cui molti certificati in base alla normativa comunitaria ed altri strettamente collegati all'identità, storia e cultura di questo territorio. Ciò ha favorito nel tempo la formazione di un buon tessuto imprenditoriale e lo sviluppo di produzioni di eccellenza come vini, olio, formaggi, salumi, ma anche biscotti, e altri prodotti trasformati. Si tratta spesso di aziende di ridotte dimensioni che soffrono dell'aggravio di costi determinati dalle difficoltà legate all'isolamento dell'area.

Collegamenti con l'artigianato sono riscontrabili anche nella pastorizia, che è un presidio importante anche per la lotta al dissesto idro-geologico del territorio e per la lotta al graduale abbandono dei pascoli, pur essendo un'attività che va avanti con sempre maggiori difficoltà.

Negli ultimi anni, ad esempio, la fauna selvatica è molto aumentata nell'area e si è evoluta anche nei comportamenti, con un impatto negativo importante sulle produzioni agricole. Il problema dell'abbandono di numerosi ettari di terreno, infatti, non è dovuto solo al mancato ricambio generazionale nelle imprese, ma anche alla presenza della fauna selvatica fuori controllo (cinghiali, lupi), tanto che i giovani che si insediano in agricoltura decidono di sviluppare quelle filiere -come la viticoltura e l'olivicoltura- che hanno migliori possibilità di difendersi dagli attacchi.

L'attrattività turistica

I pregi naturali e paesaggistici, uniti ad una importante dotazione del patrimonio storico-culturale, ha favorito la presenza di una significativa offerta turistica, peraltro molto diversificata per la simultanea presenza di un turismo archeologico, di montagna e collinare. Tuttavia, è in atto una crisi del turismo tradizionale e di quello legato alla stagione invernale con una trasformazione del settore in cui alcune strutture alberghiere stanno chiudendo mentre altre aumentano (gli agriturismi): cambiano quindi i flussi che sono maggiormente diffusi e con una maggiore difficoltà nella loro gestione.

L'area si presta a favorire una serie di iniziative volte a rafforzare la grande varietà di offerte presenti nelle tante piccole realtà del territorio attraverso la promozione di:

- attività museali con un'offerta unica sotto un unico marchio;
- una serie di attrattori ad oggi poco valorizzati, ma di grande interesse e potenzialità (il Parco Museo delle miniere e tutto il polo dell'Amiata con il suo sistema delle aree protette e il parco faunistico, che testimoniano la grande ricchezza di biodiversità territoriale);
- la creazione di alberghi diffusi nei centri storici, per rivitalizzare il patrimonio edilizio che rischia di andare in disuso e per creare un'offerta turistica "viva" e animata dalle comunità locali, nel segno dell'accoglienza.

L'industria e l'artigianato

Alla specializzazione agricola si affianca una buona dotazione di attività industriali ed artigiane che evidentemente sono riuscite a fronteggiare le difficoltà inerenti ai problemi della logistica e della ricerca di personale.

Oltre alle attività del **settore alimentare** e della **lavorazione del legno** strettamente legate alla specializzazione agricola e forestale dell'area, non mancano importanti attività artigianali e manifatturiere. Rilevanti sono quelle del **distretto della pelletteria** nella zona di Piancastagnaio e Abbadia San Salvatore, che coinvolge circa 800 dipendenti e investimenti di grandi marchi sul territorio (da Gucci a Fendi) rappresentando un'eccellenza del territorio; come pure quelle delle arti orafe e argentiere ad Abbadia San Salvatore, con alcune interessanti esperienze associative all'interno di singole filiere (ad esempio i Consorzi di Tutela e le Associazioni) e di forme di rete. Le due località sopra menzionate vivono tuttavia in un bacino di monoutenza rispetto al settore della pelletteria, che indicativamente rappresenta il 90% dell'economia locale. L'area interna vanta anche un buon tessuto di piccole imprese nel settore della meccanica ed elettromeccanica, dell'idraulica, nel settore della falegnameria e dell'edilizia.

Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile

La presenza della **risorsa geotermica** è certamente una delle caratteristiche dell'area, rappresentando un'interessante leva competitiva che può fungere da elemento di attrazione per nuovi investimenti e nuove realtà imprenditoriali, rilanciando la competitività delle imprese montane. In quest'ottica devono anche essere considerate le possibili sinergie con gli attori di livello nazionale che operano nel settore dell'energia e che sono presenti sul territorio, in particolare la presenza di ENEL nell'ambito della geotermia. La riduzione concordata del prezzo dell'energia a scopi produttivi potrebbe fungere da fattore di attrattività di nuove aziende, e di sostegno a quelle già presenti.

I partecipanti sottolineano quanto sia importante prevedere incentivi alle imprese per investimenti in opere di efficientamento energetico e per la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili utilizzando siti idonei per il posizionamento di tali impianti:

- immobili specifici come capannoni industriali;
- aree abbandonate o dismesse (es. miniere);
- superfici di laghi e invasi con impianti galleggianti.

Infine, anche la produzione di energia idroelettrica potrebbe risultare strategica per il territorio e si suggerisce di immaginare investimenti che vadano ad intervenire sul riutilizzo delle acque per la produzione di energia, anche per favorire la nascita di comunità energetiche che integrano varie fonti di produzione di energia rinnovabile.

La Formazione

La necessità di rilanciare le attività produttive pone l'accento oltre che sul miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, anche sull'esigenza di rafforzare le opportunità formative, per la necessità trasversale di una formazione avanzata e professionalizzante nei settori che rappresentano i punti di forza del territorio, come il settore manifatturiero, turistico, energetico, agroalimentare e forestale. Emerge la volontà di inserire all'interno della strategia interventi che permettano di offrire, sul territorio, corsi di alto livello in questi settori per i giovani, al fine di colmare il gap fra la domanda e l'offerta di lavoro e trattenere le risorse sul territorio.

Il prevedibile sviluppo della digitalizzazione imporrà la necessità di una adeguata formazione condotta, oltre che sui lavoratori privati e pubblici, anche sulla cittadinanza perché l'accesso virtuale ai servizi richiede di superare il *digital divide* che caratterizza soprattutto la popolazione più anziana. Ciò potrebbe avvenire tramite adeguate iniziative formative, ma anche creando un'offerta di punti di supporto tecnologico sparsi sul territorio, in grado di assistere la popolazione più in difficoltà per età o per barriere culturali (stranieri).

D.3 – INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI SUI SERVIZI ESSENZIALI DI CITTADINANZA (SALUTE, ISTRUZIONE, MOBILITÀ) (6.000 CARATTERI)

I servizi essenziali di cittadinanza, come in tutte le aree caratterizzate da bassissime densità insediative, forte perifericità e persistenti flussi di spopolamento, si scontrano con il conflitto esistente tra alti livelli di fabbisogno e bassi livelli di offerta, a rischio di ulteriore rarefazione a causa dell'insostenibilità finanziaria.

Salute

Il forte livello di invecchiamento della popolazione, unito alle modalità insediative sparse, rappresenta senza dubbio il problema sanitario più urgente. I dati relativi alle prestazioni specialistiche ambulatoriali risultano più basse che nelle altre aree interne (con l'eccezione del Valdarno-Valdisieve) e molto più basse della media regionale, il tasso di ricovero ospedaliero è ugualmente basso e i due dati letti insieme fanno sospettare una certa propensione a rinunciare alle cure. La quota di anziani trattati con assistenza domiciliare (ADI) è invece superiore alla media di tutte le aree interne. Nell'area non è presente alcun punto nascita e la presa in carico delle gestanti dopo la 12 settimana è superiore alla media delle aree interne (come in tutta la parte meridionale, oltre al Valdarno-Valdisieve).

Il tempo per l'arrivo dei servizi di emergenza (118) è invece il più elevato delle aree interne (29 minuti).

I Comuni hanno segnalato l'insufficienza sia dei presidi di sanità territoriale, sia dei medici di base, oltre che del personale volontario per i servizi di accompagnamento con le ambulanze.

L'introduzione massiva di nuove tecnologie e nuove modalità organizzative è indispensabile per il potenziamento dei servizi, all'obiettivo vanno destinati però anche finanziamenti adeguati.

Il potenziamento dell'assistenza di base sul territorio (infermieri, medici, assistenza per le attività quotidiane) è la prima condizione per ridurre il bisogno di trasporto verso i centri più grandi, seguita dal potenziamento dell'offerta di medicina specialistica, sfruttando al massimo le opportunità della telemedicina (l'accesso a internet diffuso è però la conditio sine qua non). Potrebbero essere sperimentate anche alcune soluzioni abitative innovative, con anziani in piccoli condomini (o strutture assimilabili) che condividono l'assistenza infermieristica e altri servizi di supporto.

Investimenti sulla viabilità sono indispensabili per migliorare i tempi di accesso nei casi di emergenza o comunque quando è indispensabile il trasporto fuori dall'area.

Il potenziamento dei servizi di base, almeno nei principali poli locali (dei quali è bene ipotizzare una gerarchia), è condizione indispensabile per favorire l'arrivo di nuovi residenti e il mantenimento di quelli presenti. Rafforzare il segmento di popolazione più giovane è a sua volta necessario per garantire nuova forza lavoro e anche ricambio nei servizi di volontariato.

Istruzione

L'offerta di istruzione deve essere analizzata nei suoi diversi livelli.

La scuola primaria è presente in ogni Comune, un dato che non è così frequente nelle aree interne, il numero medio di alunni per scuola è di livello intermedio (84), mentre la percentuale di alunni stranieri è piuttosto elevata (21%). La mobilità degli insegnanti di ruolo è contenuta, la quota dei docenti con contratto a tempo determinato è in linea con la media regionale. L'orario a tempo pieno è molto più frequente di quanto accade nelle altre aree e le pluriclassi sono mediamente presenti, ma meno che altrove. Gli esiti dei test Invalsi sono in linea con la media.

Buona è anche la copertura geografica della scuola media e il rischio di abbandono scolastico è in linea con la media.

L'offerta di istruzione superiore è per ovvie ragioni meno diffusa sul territorio, ma ben presente nell'area, che presenta quote di comuni dotati del servizio maggiori della media regionale. Anche la quota di alunni stranieri è superiore alla media regionale (17% contro 12%). La quota dei docenti con contratto a tempo determinato è piuttosto elevata (47% contro 44% delle aree interne e 35% della Toscana), ma il tasso di abbandono degli alunni è inferiore alla media delle aree interne e della Toscana. Gli esiti dei test Invalsi di italiano e matematica, invece, sono tra i più bassi delle aree interne.

Una criticità segnalata dagli amministratori locali, infine, è quella del trasporto scolastico che ha costi molto elevati.

Fra le varie opzioni di intervento, meritano una riflessione le seguenti: 1) l'eventuale possibilità di rilocalizzazione di alcune strutture scolastiche in edifici più moderni, più serviti dalle infrastrutture, più baricentrici rispetto ai luoghi di residenza, in cui concentrare i servizi scolastici e le attività pomeridiane, in modo da ridurre la necessità degli spostamenti; 2) il potenziamento delle collaborazioni online (lezioni comuni, approfondimenti, scambi culturali, ecc.) con altri istituti scolastici, anche esteri (vista la quota di alunni stranieri) per garantire esperienze formative ricche anche a piccoli gruppi di allievi, in alcuni casi in classi miste; 3) l'allineamento dell'offerta di istruzione superiore ai fabbisogni del mercato del lavoro locale e il monitoraggio dei risultati conseguiti tramite un indicatore più specifico rispetto ai test Invalsi (ad esempio, quota di diplomati che lavorano ad 1 anno dal conseguimento del titolo); 4) in accordo con il Ministero competente, interventi per favorire l'assunzione in ruolo dei docenti che lavorano in aree decentrate a rischio di spopolamento.

Mobilità

L'area è tra le più isolate della regione, gli insediamenti sono sparsi e a bassa densità, lo stato di manutenzione della viabilità è molto basso, oltre che estremamente costoso, il trasporto pubblico locale è poco frequente e copre solo alcune aree, i costi di un servizio di trasporto tradizionale sono anch'essi proibitivi.

Negli incontri con i rappresentanti del territorio, la mobilità è emersa come elemento cruciale per il rilancio dello sviluppo locale e il contrasto allo spopolamento. E' ritenuto strategico il ripristino dell'anello ferroviario dell'Amiata, come pure il potenziamento dei fondi per la manutenzione stradale, senza la quale l'attività d'impresa risulta impossibile. Senza adeguata accessibilità anche la valorizzazione turistica è di fatto impossibile.

Di concerto con i livelli di governo superiori è necessario elaborare un piano delle priorità infrastrutturali dell'area, a partire dai collegamenti con le maggiori infrastrutture sovralocali.

Per quanto attiene all'offerta di servizi di trasporto, oltre alle modalità tradizionali, le soluzioni devono orientarsi il più possibile alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e modalità organizzative (trasporti a chiamata, soluzioni di tipo sharing), ma anche a interventi che limitino il bisogno di mobilità (accessibilità online, consegne a domicilio e/o presso appositi centri servizi). E' evidente che la connettività alla rete internet è condizione indispensabile per l'implementazione di molti nuovi servizi.

L'area SNAI: Valdichiana Senese

C.1 – INQUADRAMENTO DELL'AREA

Collocata nella parte più meridionale della regione, l'area è **una delle più omogenee** tra quelle candidate alla SNAI, con un'estensione territoriale piuttosto contenuta e una delle densità di insediamento tra le più elevate (73 abitanti per Km² contro la media delle aree interne pari a 58). E' inoltre fortemente caratterizzata dalle specializzazioni agricola e turistica, oltre ad essere uno dei paesaggi rurali più iconici della regione.

Il territorio dell'area si sviluppa attorno al sistema di pianura alluvionale della Val di Chiana, nel quale è ancora oggi leggibile il sistema di organizzazione idraulica, agricola e insediativa della bonifica leopoldina.

Il versante occidentale della valle è delimitato da una compagine collinare con vigneti e oliveti e, all'estremo sud dalla catena Rapolano-Monte Cetona, condivisa con l'area della Val d'Orcia. L'area presenta l'associazione di paesaggi di pianura, collinari e montani. Gli insediamenti si sviluppano principalmente lungo la direttrice longitudinale che costeggia il versante collinare occidentale con numerose rocche, castelli e centri murati, che si collocano in posizione sopraelevata sulla piana bonificata.

Il fascio infrastrutturale pedecollinare di strade storiche e ferrovia è costeggiato sulle colline a occidente dalla viabilità storica di crinale, che intercetta i centri fortificati di mezzacosta e di sommità (Montepulciano, Chianciano) affacciati sulla piana e collegati ad essa tramite un sistema di strade a pettine, e si chiude a sud con i centri di Chiusi, Sarteano, Cetona. Nella zona di pianura si trovano numerose aree umide ed i laghi di Montepulciano e Chiusi, dall'elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

D.1 - ANALISI DI CONTESTO

Lo spopolamento e l'abbandono del territorio

Rispetto alle altre aree interne della regione l'area della Valdichiana Senese presenta caratteristiche abbastanza peculiari non tanto per la sua dimensione demografica -che con quasi 60 mila abitanti non è molto distante da quelle delle altre aree interne- quanto per il più piccolo numero di comuni coinvolti (10 di cui 6 periferici) e la minore estensione territoriale: la densità demografica con oltre 73 abitanti per km² è infatti ben più alta di quelle delle aree vicine. I comuni dell'area inoltre fanno parte di un'unica unione dei comuni.

L'area presenta comunque **caratteristiche di forte isolamento** dal momento che occorrono in media circa 43 minuti per raggiungere il centro più vicino (Orvieto e Arezzo) con alcune significative differenze tra comune e comune. L'isolamento rende meno remunerativo l'insediamento di attività produttive con conseguenti minori prospettive di lavoro per le comunità locali; ciò ha favorito il progressivo spopolamento dell'area che tuttavia è avvenuto su ritmi più contenuti delle altre: nell'ultimo mezzo secolo (Tabella 2), infatti, i comuni dell'area hanno perso il 5,2% della popolazione originaria (contro il 13,1% che è il dato medio delle aree interne della regione), con una maggiore intensificazione però negli ultimi anni.

Ciò ha determinato una profonda trasformazione della struttura demografica per il crescente peso della popolazione anziana e il conseguente svuotamento nelle fasce d'età centrali -in particolare in quelle in età lavorativa- solo parzialmente attenuato da una buona presenza di stranieri (circa l'11% della popolazione).

La relativamente più alta presenza di giovani rispetto alle altre aree interne della regione fa sì che soprattutto l'indice di vecchiaia -pur essendo poco oltre i 260 anziani per ogni 100 giovani- sia più contenuto di quello delle altre aree SNAI, mentre l'indice di dipendenza degli anziani (ovvero il loro peso rispetto alla popolazione in età lavorativa) col 48,5% resta elevato, confermando la difficile sostenibilità del sistema. In particolare, emerge la forte presenza dei grandi anziani -coloro cioè che hanno almeno 85 anni d'età- la cui incidenza sul totale della popolazione (il 5,5%) è tra le più alte registrate in Toscana.

Anche se, almeno sino ad oggi, l'area non sembrerebbe presentare elevati livelli di rischiosità dal punto di vista del rischio frane, del rischio idraulico e di quello sismico, il suo abbandono -in particolare da parte

delle persone in età lavorativa- potrebbe avere comunque evidenti ripercussioni negative facendo mancare un adeguato presidio su di un territorio che è largamente destinato ad uso agricolo.

Il lavoro

Le più deboli occasioni di lavoro si traducono in un tasso di occupazione -sia quello generico (calcolato, cioè, con riferimento all'intera popolazione) che quello specifico (riferito alla sola classe di età 15-64 anni)- che, pur essendo inferiore alla media regionale, è superiore a quello della maggior parte delle altre aree interne della regione. L'occupazione opera in imprese mediamente piccole (la dimensione media è di 2,8 addetti per unità locale), tra cui vi è anche una certa presenza di imprese straniere (circa 6,5%). Tra il 2012 ed il 2020 il numero di unità locali presenti nell'area si è ridotto (-7,9% contro il -3,2% della Toscana), portandosi dietro anche una consistente caduta di occupazione: nel complesso oltre 1.200 addetti in meno, corrispondenti al 7,5% dell'occupazione dell'area.

Sebbene in una situazione migliore di quella registrata nelle altre aree interne, la bassa probabilità di trovare lavoro all'interno del comune di residenza spinge molte persone a spostamenti pendolari verso altri comuni, a conferma di un sistema economico complessivamente debole anche se con alcune caratteristiche particolari.

Da un lato, infatti, si conferma la **spiccata specializzazione in quelle attività che hanno uno stretto rapporto con le caratteristiche fisiche del territorio** (l'agricoltura, l'estrazione di minerali non metalliferi) o con quelle artistiche e paesaggistiche (il turismo); dall'altro emerge la bassa presenza di attività manifatturiere che, nel complesso, vantavano (nel 2020) 480 unità locali, con quasi 2800 addetti (in calo tra il 2012 ed il 2020) distribuiti tra le produzioni alimentari, la lavorazione del legno e dei mobili, la lavorazione dei minerali non metalliferi (quindi attività legate a quelle di maggiore specializzazione sopra citate), a cui si aggiungono anche alcuni insediamenti della chimica, delle materie plastiche e della meccanica.

A differenza delle altre aree interne, quest'area vanta una **buona presenza di alcune attività terziarie** (oltre a quelle più strettamente legate al turismo): da quelle commerciali (anche all'ingrosso) ad alcuni servizi alle imprese, cioè attività meno presenti nelle aree interne, in quanto trovano abitualmente maggiore convenienza a localizzarsi nelle aree più urbane. Evidentemente la maggiore dimensione media dei comuni dell'area e soprattutto la **presenza di alcuni comuni più grandi** (in particolare Chiusi, Sinalunga e Montepulciano) ha favorito l'insediamento di alcune di queste attività (studi legali, di architettura, di cura e manutenzione del paesaggio).

All'interno del terziario vi sono state negli ultimi anni dinamiche diverse con alcune attività erogatrici di servizi alle imprese che sono addirittura aumentate in numero (spesso con unità locali di piccole dimensioni, anche più della media regionale) assieme altre che invece hanno manifestato alcune difficoltà: tra queste quelle bancarie (che negli ultimi anni hanno segnato una contrazione) e quelle del commercio al dettaglio (tra il 2012 ed il 2020 vi è stata una riduzione del numero di unità locali di quasi il 19%, ben più alta della media regionale, creando evidentemente problemi ai residenti).

L'agricoltura e il turismo

L'agricoltura rappresenta certamente una delle principali attività dell'area raccogliendo da sola quasi il 10% dell'occupazione totale; d'altra parte, la Valdichiana è anche l'area interna che, con il 52%, ha la più alta percentuale di superficie agricola utilizzabile, destinata in buon parte a **cerealicoltura e viticoltura**. Ciò ha favorito anche lo sviluppo di attività agro-alimentari con una elevata presenza di aziende con **produzioni DOP e/o IGP**.

Il **turismo** rappresenta l'altra attività in cui l'area presenta un elevato livello di specializzazione. I 10 comuni sono inseriti i due distinti ambiti turistici, con **un'offerta alberghiera ed extra-alberghiera** che è particolarmente alta, in grado di garantire anche un elevato livello di occupazione con quasi 3.000 occupati (compresi quelli che lavorano in bar e i ristoranti, che in parte però forniscono servizi anche ai residenti). Il settore ha tuttavia sofferto le forti oscillazioni del ciclo economico degli ultimi anni nel senso che ha subito cadute maggiori di quelle del resto della Toscana nei momenti in cui il calo delle presenze ha coinvolto l'intera regione; ciò è avvenuto in particolare nei mesi del COVID durante i quali vi è stato un calo consistente sia nel numero di imprese che negli addetti, superiore al già elevato calo subito dalla Toscana. Nei mesi successivi vi è stato tuttavia un buon recupero ed anche i primi dati (ancora provvisori) sul 2022 segnalano la prosecuzione di questa tendenza. Del resto gli avvenimenti degli ultimi anni, se da un lato

hanno comportato un improvviso crollo delle presenze, dall'altro hanno accresciuto l'apprezzamento per forme di turismo meno di massa, dando un nuovo ruolo alle aree interne che verosimilmente permarrà anche nel prossimo futuro.

Le disparità interne

Per molti versi, la Valdichiana Senese presenta caratteristiche specifiche rispetto alle altre aree SNAI. In primo luogo, ha un'estensione geografica molto contenuta che la rende più omogenea al suo interno; altra specificità è la dimensione media dei Comuni, in generale abbastanza alta da rendere conveniente la localizzazione di alcune attività di servizio che scarseggiano invece nei comuni molto piccoli; infine, anche le differenze in termini di reddito medio per abitante sono assai più ridotte che altrove, nonostante vi siano differenze tra le specializzazioni produttive dei singoli comuni, con alcuni che attraggono i lavoratori residenti negli altri (in particolare Chianciano, Chiusi e Montepulciano). Tutto ciò conferma l'idea di **un'area complessivamente compatta**, in cui nonostante le diverse attività presenti nei singoli comuni, gli spostamenti pendolari garantiscono la formazione di un certo equilibrio occupazionale integrato, a beneficio anche dei comuni più piccoli, con tassi di occupazione più bassi e maggiori incidenze della popolazione in pensione.

D.2 - ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DELLE POTENZIALITÀ

Servizi Essenziali di Cittadinanza (salute, istruzione, mobilità)

Pur nel suo isolamento, l'area usufruisce di un **buon collegamento con l'esterno** grazie alla presenza di due caselli autostradali (Bettolle e Chiusi) e al passaggio dell'autostrada A1-RA6 Firenze-Perugia, che potrebbe essere ulteriormente rafforzato se si portasse a termine il precedente progetto per la realizzazione del casello autostradale di Montepulciano. Allo stesso tempo si sottolinea la vitale importanza del servizio alta velocità ferroviaria presso la stazione di Chiusi-Chianciano Terme.

Le ricadute sull'intera area sono tuttavia in parte frenate dalla **debolezza delle infrastrutture viarie interne**, che collegano i comuni dell'area. Il miglioramento di alcune di queste (il collegamento del casello autostradale di Bettolle a Chiusi e quello interno fra i Comuni di Chiusi e Bettolle) rappresenterebbero un salto di qualità per l'attrattività dell'area, favorendo la valorizzazione delle attività produttive locali.

La stessa connettività presenta diffuse problematiche anche nelle aree artigianali, dove spesso **la fibra non arriva**, frustrando la possibilità di partecipare in maniera più agile alle opportunità offerte dalla digitalizzazione.

L'area soffre quindi di un significativo isolamento, che ha finito per indebolire l'offerta di alcuni servizi essenziali. In alcuni comuni si avvertono problematiche legate all'accesso ai **sistemi bancari** a causa della chiusura di sportelli sul territorio, criticità che potrebbe essere parzialmente risolta attraverso l'attivazione di un servizio di banche mobili per supporto e consulenza rivolto non solo ai privati cittadini, ma anche alle attività produttive. Analogamente, sofferenze vi sono circa l'accesso ai servizi sanitari per i residenti, ma anche per i turisti, per i quali la presenza di un presidio sanitario adeguato potrebbe rafforzare l'attrattività dell'area.

Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile

Il **turismo** rappresenta sicuramente un punto di forza del territorio, capace anche di valorizzare trasversalmente altri settori di rilievo -quali agricoltura e artigianato- oltre ad essere un incentivo per l'occupazione contribuendo conseguentemente a contrastare lo spopolamento.

Alla luce del potenziale strategico del settore, si sottolinea l'importanza della messa a punto di servizi turistici che siano forniti con continuità e regolarità, indipendentemente dalla stagionalità, garantendo di conseguenza anche opportunità lavorative più continue, oltre a misure straordinarie per la riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva. In questo ambito il potenziale offerto dal settore potrebbe essere ulteriormente rafforzato attraverso una visione che tenga assieme le diverse attività di direttamente ed indirettamente ruotano attorno al settore e che connetta i trasporti e le attrazioni presenti nell'area, tra cui parchi e musei, incentivando di conseguenza anche la mobilità interna.

Infine, emerge l'interesse a promuovere un salto di qualità rispetto al **sistema delle acque calde** che caratterizza il territorio, nella prospettiva di un maggior riconoscimento come fonte di benessere e salute, in grado attrarre nuovi abitanti e allo stesso tempo nuove forme di turismo termale.

Sistemi Agroalimentari e sviluppo locale

I **sistemi di filiera corta** e l'**agricoltura biologica** sono sicuramente tratti distintivi dell'area e da preservare rafforzando l'integrazione tra i diversi settori: turismo, produzione agroalimentare e artigianato. Promozione e vendita dei prodotti locali dovrebbero pertanto integrarsi con gli ambiti di promozione turistica.

In questo senso potrebbero essere utili anche patti di collaborazione per la promozione dello sviluppo locale, sul modello del Patto Territoriale VATO per lo sviluppo dell'area Valdichiana - Amiata - Trasimeno – Orvietano.

Per garantire la resilienza della filiera agricola risultano inoltre centrali, l'adeguato sviluppo in senso sostenibile del settore energetico (vedi punto successivo) e la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, anche attraverso la realizzazione nel breve periodo di un sistema di invasi.

Risorse naturali, risparmio energetico e filiere locali

Per quanto riguarda la valorizzazione delle **risorse naturali** si segnala la presenza sul territorio di due laghi da valorizzare, così come il fiume Canale maestro della Valdichiana, lungo il quale è presente un sentiero di pista ciclabile che collega Arezzo a Chiusi.

Il territorio si scontra con le **criticità legate all'insediamento di impianti fotovoltaici**: se da un lato si riconosce la carenza di superfici adeguate al posizionamento degli impianti, allo stesso tempo emerge come fortemente problematica la possibilità di realizzare nuovi impianti a terra, poiché andrebbero ad alterare il paesaggio, togliendo inoltre terreno all'agricoltura e alle altre attività produttive. Si suggerisce pertanto l'identificazione di aree alternative per l'installazione di pannelli fotovoltaici, ad esempio sfruttando gli specchi d'acqua o le superfici attualmente in stato di abbandono e/o sottoutilizzo. In proposito si segnala la presenza, ad esempio, della diga dell'Astrone, gestita da un soggetto privato, che potrebbe essere interessante come luogo per il posizionamento di pannelli sull'acqua, integrando il fotovoltaico con la produzione di energia idroelettrica e permettendo la costituzione di una comunità energetica integrata per i comuni dell'area.

Il tema del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale e più in generale l'attenzione al tema della transizione ecologica, potrebbe investire le strutture ricettive rispetto alle quali si potrebbe pensare anche a bandi e misure per progettualità rivolte a rendere gli edifici o le **strutture ricettive più funzionali e sostenibili dal punto di vista energetico**.

Artigianato e industria

L'artigianato locale viene positivamente influenzato dalla rilevanza del settore dell'agricoltura e dello stesso turismo, consentendo alle numerose piccole imprese presenti sul territorio di beneficiare delle possibili interconnessioni esistenti con tali attività. Se da un lato si riconosce il valore delle attività connesse all'artigianato artistico, allo stesso tempo si sottolinea l'importante presenza di attività artigianali tradizionali: in particolare, si fa riferimento alla meccanica di precisione (con aziende ubicate principalmente nelle aree industriali di Chiusi, Torrita di Siena e Sinalunga), all'abbigliamento e ai grandi marchi della moda, così come ai mestieri artigianali tradizionali come quelli di idraulici e meccanici, elettricisti e muratori, che spesso non riescono più a trovare lavoro sul territorio e sono costretti a spostarsi. È riscontrabile quindi la necessità di **riqualificare le aree produttive sedi di imprese artigiane**, con l'obiettivo di riportare nuove aziende in Valdichiana.

Rispetto alla filiera del legno, si segnala da un lato la diminuzione della presenza di falegnamerie sul territorio, dall'altro le opportunità legate alla valorizzazione della **filiera green per l'impiego del legno di cipresso**, ottimo per la realizzazione di infissi. Pur non caratterizzandosi fortemente per la presenza di industrie, sul territorio si segnala la presenza di un'attività manifatturiera vicina alla stazione ferroviaria di Chiusi, che beneficia del trasporto su rotaia, e di alcune aziende leader nel settore automazione e costruzione di macchinari per la lavorazione del legno.

Formazione

Al fine di destagionalizzare l'offerta turistica si ritiene importante sostenere le assunzioni con contributi e incentivi, connessi anche alla formazione delle professionalità necessarie, nell'ottica anche di rilanciare l'occupazione nel settore turistico e incoraggiare l'inversione dello spopolamento. Per incentivare il lavoro in questi territori sarà importante supportare le imprese, affinché siano in grado di garantire ai loro lavoratori reddito su 12 mesi, indipendentemente dalla stagionalità. Il sostegno relativo alla formazione potrebbe andare nella direzione di inserire periodi di formazione obbligatoria per i lavoratori delle realtà che hanno beneficiato dell'incentivo, da svolgersi nei periodi di bassa stagione e minore operatività.

Per il turismo legato al settore agroalimentare ed enogastronomico, così come all'artigianato rispetto al tema della trasformazione dei prodotti, emerge la proposta di incentivare e valorizzare maggiormente l'**Istituto Alberghiero** di Chianciano.

D.3 – INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI SUI SERVIZI ESSENZIALI DI CITTADINANZA (SALUTE, ISTRUZIONE, MOBILITÀ)

I dati relativi all'offerta dei servizi confermano l'immagine di un'area SNAI con caratteristiche peculiari, in cui le condizioni di perifericità sono mitigate da una densità di insediamento più elevata di quanto accade nelle altre aree.

Salute

Un primo effetto della maggiore densità di insediamento e della maggiore dimensione media dei Comuni è leggibile nel numero di **prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate, che risulta tra i più alti delle aree interne**.

Leggermente sopra la media è la quota degli anziani che riceve assistenza domiciliare integrata (ADI), ma anche il **tasso di ospedalizzazione** degli stessi (come pure in generale della popolazione maggiorenne), spiegabile molto probabilmente con la lontananza delle strutture ospedaliere per i casi più critici.

Nell'area è presente un punto nascita e la presa in carico delle gestanti dopo la 12 settimana è leggermente superiore alla media delle aree interne (come in tutta la parte meridionale, oltre al Valdarno-Valdisieve).

Il tempo medio per l'arrivo dei servizi di emergenza (118) è anch'esso di poco superiore alla media delle aree interne (23 minuti).

L'introduzione massiva di nuove tecnologie e nuove modalità organizzative potrebbe comunque migliorare l'offerta di servizi sanitari sul territorio, riducendo il bisogno del ricorso al ricovero ospedaliero.

Investimenti sulla viabilità sono indispensabili per migliorare i tempi di accesso nei casi di emergenza o comunque quando è indispensabile il trasporto fuori dall'area.

Il potenziamento dei servizi sanitari di base (è già programmata la realizzazione di due nuove Case della Salute) potrebbe migliorare anche l'offerta rivolta ai turisti, con miglioramenti circa l'attrattività dell'area.

Istruzione

Anche l'analisi dei servizi di istruzione, nei diversi livelli, conferma l'immagine di un'area con caratteristiche peculiari.

La scuola primaria è presente in ogni Comune dell'area, il numero medio di alunni per scuola è tra i più alti delle aree interne, mentre la percentuale di alunni stranieri è in linea con la media regionale (16%). La mobilità degli insegnanti di ruolo è, invece, abbastanza elevata (5%), mentre **l'incidenza dell'orario scolastico a tempo pieno è la più bassa tra le aree interne**. Le pluriclassi non sono presenti, gli esiti ai test Invalsi sono leggermente sotto la media.

Completa è anche la copertura geografica della scuola media, superiore alla media delle aree interne è l'offerta di tempo scolastico prolungato, ma anche il rischio di abbandono scolastico.

L'offerta di istruzione superiore è per ovvie ragioni meno diffusa sul territorio, con quote di comuni dotati del servizio superiori però al valore medio delle aree interne. In questo livello di istruzione, la quota di alunni stranieri è decisamente più elevata (17% contro la media regionale pari a 12%), mentre il rischio di abbandono è sotto la media. Infine, gli esiti dei test Invalsi di italiano e matematica sono in linea con la media.

La quota dei docenti con contratto a tempo determinato è invece piuttosto elevata (60% contro 44% delle aree interne e 35% della Toscana), come pure il tasso di mobilità degli insegnanti di ruolo (10% contro il 6% delle aree interne). Il tasso di abbandono degli alunni è tuttavia inferiore alla media delle aree interne e della Toscana,

Complessivamente, quindi, emergono caratteristiche dell'offerta scolastica piuttosto buone, rispetto a quelle tipiche delle aree interne, anche se esistono ovviamente margini di miglioramento legati anche all'uso più intensivo delle tecnologie (condizionato dall'adeguamento delle infrastrutture) e delle innovazioni organizzative, che potrebbero favorire **l'arricchimento delle attività scolastiche** e il **prolungamento degli orari**.

Mobilità

L'area, pur compatta al suo interno, soffre di un relativo isolamento rispetto alle connessioni esterne, spesso causata dalla **mancaza di alcuni "collegamenti dell'ultimo miglio"** e dalla carenza di servizi di trasporto pubblico.

Occorre quindi, da un lato, ottimizzare la dotazione infrastrutturale realizzando le ultime connessioni necessarie, dall'altro potenziare l'offerta di servizi di trasporto in ottica integrata (ferrovia, strada, ciclabili). Per quanto attiene a quest'ultimo punto, oltre alle modalità tradizionali, le soluzioni devono orientarsi il più possibile alle opportunità offerte dalle **nuove tecnologie e modalità organizzative** (trasporti a chiamata, soluzioni di tipo sharing). E' evidente che la connettività alla rete internet è condizione indispensabile per l'implementazione di molti nuovi servizi.

Il miglioramento delle condizioni di accessibilità potrebbe agevolare anche l'arrivo di nuovi flussi turistici, attratti dalle nuove scoperte archeologiche, e favorire permanenze più lunghe sul territorio.